

GAMMA DELTA

| ALTA FEDELTA' | HI-END | AUDIO VIDEO | HOME CINEMA | CUSTOM INSTALLATION | SOFTWARE AV |



B&W Bowers & Wilkins



In linea con la tradizione B&W, anche la Serie Custom Installation rappresenta lo stato dell'arte della tecnologia nel campo dei diffusori. Un patrimonio che deriva direttamente dai modelli più famosi e rappresentativi: il Nautilus e la Serie 800. Tuttavia con la Serie Custom installation non sorgerà il problema di come posizionare sistemi di altoparlanti di dimensioni impegnative, quale tipo di finitura scegliere o addirittura come nascondere i cavi. Ogni modello si installa direttamente a parete o nel soffitto, quasi a scomparire nella sua superficie. Così potrete apprezzare la bellezza dei vostri ambienti ottenendo un suono invisibile al vostro sguardo ma con una presenza in grado di emozionare il cuore e la mente. Questa è musica. Dal modello Signature 8nt, pura eccellenza audiophile in configurazione a tre vie, ai piccoli diffusori coassiali a due vie CCM 50 per installazioni a soffitto, la Serie Custom Installation B&W offre una gamma di ben 24 diffusori per ogni esigenza di ambiente, non solo domestico. La loro qualità sonora vi capiterà di apprezzarla anche in una boutique o in un hotel. Sarà facile riconoscere la ricchezza e la profondità del suono B&W. Quasi un peccato non riuscire a vederlo.



Diffusori Serie In Wall. Quasi un peccato non vederli.



IN THE WORLD
ti offre un weekend
in Umbria.
Corri in edicola
e scopri come
partecipare a questa
fantastica promozione



Viaggi e oltre.

abbonamenti@intheworld.it - Tel. 02 42297513



Inizio anno all'insegna delle novità per il nostro gruppo. Innanzi tutto sul fronte Bowers & Wilkins, con l'introduzione dei Signature Diamond, diffusori che celebrano i 40 anni di vita del costruttore. Ed inoltre, grazie al recente accordo concluso dall'azienda inglese con Jaguar, finalmente la tecnologia B&W potrà salire a bordo di una vettura di lusso, in particolare della nuova serie S-Type. Ma non meno importanti sono l'inserimento del marchio Convergent tra le fila dei prodotti esoterici offerti da Audiogamma e la distribuzione del range completo di plasma Fujitsu, che vede affiancati ai modelli già a catalogo una linea di TV all-in-one davvero molto interessante. Dicevamo Signature Diamond, un diffusore a due vie particolare sia nelle forme che nella configurazione, per progettare il quale B&W ha addirittura "scomodato" Kenneth Grange, designer di grande successo (sue, per esempio, le DM6) e che si è affiancato a John Dibb, ideatore di numerose moderne realizzazioni tra cui le serie speciali Signature 30 e

Signature 800. Senza alcuna limitazione, questi due "veterani" hanno realizzato Signature Diamond, un diffusore nato per essere un riferimento e che sarà tirato in soli 600 esemplari, ovviamente numerati. 25 di questi gioielli sono destinati al nostro Paese e possono essere riservati presso uno dei rivenditori esclusivi della Serie 800. Mentre la nostra rivista è in corso di stampa, sono già arrivate le prime prenotazioni, un vero successo per un diffusore di questa levatura e ancora mai presentato in pubblico: sappiamo che di B&W ci si può fidare. La collaborazione con Jaguar rappresenta un'altro straordinario risultato: finalmente le più recenti tecnologie sviluppate da B&W approdano all'interno di un'autovettura, ovviamente con la classe e lo stile tipici dei due costruttori inglesi.

La Convergent, con il suo pre SL1 (ora nella versione Ultimate MKII), considerato come il miglior pre a valvole a livello mondiale, è un'altra interessante novità che si va ad aggiungere ai marchi esoterici già distribuiti.

Convergent vuol dire anche amplificatori finali a valvole di grande qualità, che siamo certi potranno stupire gli appassionati. Infine Fujitsu, e l'intera gamma di TV e monitor, che vanno a completare il ventaglio di prodotti offerti da Audiogamma.

Ci vedremo al Top Audio di Roma, un nuovo e stimolante appuntamento in occasione del quale speriamo di poter presentare il maggior numero possibile di novità.

Guido Baccarelli



La Serie 06 rappresenta per Rotel una grande sfida. La costante ricerca e l'affinamento di numerosi progetti doveva infatti condurre alla realizzazione di nuovi componenti in grado di sostituire quelli della leggendaria Serie 02 migliorandone le performance. E non è stato facile. In linea con il Balanced Design Concept è stata dedicata ulteriore cura alla scelta della componentistica e allo sviluppo di nuove circuitazioni. Assoluta novità per gli amplificatori è l'introduzione del circuito elettronico di protezione dei diffusori, che elimina l'utilizzo dei fusibili di uscita. Poi un nuovo lettore CD con tecnologia a 24 bit per una migliore risoluzione e un sintonizzatore digitale DAB. Tutto questo per offrire un suono eccezionale. Provate ad ascoltare e giudicate voi stessi. www.rotel.it

**Un suono eccezionale.
Senza eccezioni.**



In questo numero

GAMMADELTA



GammaDelta

Periodico d'informazione tecnica a cura di Audiogamma e Audiodelta

Anno IV - Numero 12 - Marzo 2007

Autorizzazione Tribunale Milano

Numero 433 del 14-06-2004

Direzione editoriale Guido Baccarelli

Direttore responsabile Giancarlo Valletta

Art director Andrea Penati

Grafica ed impaginazione XMedium

Collaboratori Marco Fullone, Ken Kessler, Anselmo Patacchini, Francesca Pieralli, Roberto Missoli, Monica Vagnucci, Dario Vitalini, Marco Vivaldini, Lorenzo Zen.

Editore Audiogamma SpA Milano Italy Via Pietro Calvi 16

Telefono +39 02 55181610 info@gamma-delta.it

Stampa AG Bellavite

Abbonamenti home@gamma-delta.it

Spedizione PostaTarget

Copyright GammaDelta è un marchio registrato da Audiogamma SpA

Tutti i marchi, i marchi registrati e i nomi di prodotto citati sono di proprietà dei rispettivi proprietari. © 2006 - Audiogamma SpA

Informazioni sul copyright

La riproduzione è vietata con qualsiasi mezzo analogico o digitale senza il consenso scritto dell'editore. Sono consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio o recensione, purché accompagnate dall'indicazione della fonte "GammaDelta" e l'indirizzo telematico "www.gamma-delta.it".

Contenuti

Salvo dove espressamente citato valgono le vigenti leggi sulla proprietà intellettuale. Caratteristiche tecniche / strutturali e prezzi dei prodotti citati negli articoli possono subire modifiche o aggiornamenti senza preavviso.

Editoriale	pag	3
Sommario	pag	5
News	pag	6
Bowers & Wilkins Sistema XT	pag	14
Planar PD7150	pag	18
Denon PMA-2000AE - DCD-2000AE	pag	22
VPI Aries 3	pag	28
Rotel RX-1052 - RMB-1066	pag	32
DVDO VP50	pag	36
Le vie del suono: Gli americani e le abitudini d'ascolto	pag	38
In libreria: Revolution	pag	40
Le monografie di MusikBox: Pink Floyd	pag	42
I migliori rivenditori: Videon Hi Fi	pag	46
Il software di riferimento	pag	50
Lo specchio di Cassandra	pag	54



News: le ultime novità

GAMMA DELTA



**Celebrano i "primi" 40 anni della
Bowers & Wilkins e si chiamano
Signature Diamond.**

B&W Signature Diamond

Diffusori assolutamente unici a tutto tondo e realizzati in soli 600 esemplari, suggellano la carriera del costruttore inglese, costellata di grandi innovazioni e successi. Per la loro fabbricazione sono stati scelti solo materiali esclusivi: marmo e legno italiani, alluminio, diamante. Rifiniti con accuratezza maniacale per un risultato di livello assoluto, questi Signature Diamond saranno disponibili nei colori bianco laccato o Wakame, una preziosa radica lucidata tendente al marrone scuro. Inusuali, moderni, probabilmente stravaganti ma al tempo stesso estremamente rigorosi, sono un due vie di riferimento assoluto, laddove la real casa non si era mai spinta. Per progettarle, dando continuità tra vecchio e nuovo, tra passato e presente, Bowers&Wilkins ha richiamato in servizio Kenneth Grange, già progettista delle DM6 nel lontano 1976, quelle stesse DM6 che fecero scuola e che introdussero, prime in assoluto, l'allineamento temporale tra gli altoparlanti e il Kevlar come materiale per i coni. Insieme a Kenneth, John Dibb progettista di punta dell'azienda inglese e padre di molte moderne realizzazioni, tra cui le Serie speciali Signature 30 e Signature 800. Nessun limite è stato posto alla loro creatività. Il risultato è ciò che vedete e che vi auguriamo di ascoltare, un due vie del tutto inusuale, con un woofer da 18cm caricato in bass-reflex con cono in kevlar, e un tweeter da 2,5 cm in diamante sintetico. Alloggiato in un contenitore esterno disaccoppiato meccanicamente secondo una nuova metologia, il tweeter è

sistemato in un guscio di marmo (Grigio Carnica di Massa Carrara o in alternativa Marmo nero belga), e promette una qualità di riproduzione senza pari. L'originale costruzione delle Signature Diamond è caratterizzata da una contaminazione di vari materiali, mai utilizzati insieme in un diffusore acustico, come l'alluminio di cui è fatto l'alloggiamento del woofer, accoppiato con il legno che



costituisce il mobile vero e proprio. Legno che viene dall'Italia, selezionato in base alla venatura e alla forma, per meglio adattarsi alla modellazione del tutto "non convenzionale" delle Diamond Signature, e che avviene nelle stesse presse Danesi (dove B&W ha una fabbrica specializzata) della Serie 800. Il filtro cross-over è minimale, i componenti di cui è dotato utilizzano oro e argento, e sono stati selezionati come i più "ben suonanti" in commercio. A dire il vero l'intera progettazione del diffusore è avvenuta per buona parte ad orecchio, impiegando certo gli strumenti e le metodologie che non mancano all'università del Suono della B&W a Steyning nel Sussex, ma "anche", forse soprattutto, la grande esperienza di Grange e Dibb, due tra le più acclamate icone viventi nel campo dell'ingegneria elettroacustica. Solo 25 sono le coppie di Signature Diamond destinate al nostro paese, ed è già possibile prenotarle presso uno dei rivenditori autorizzati della Serie '800. Il fortunato cliente da quel momento verrà costantemente messo a conoscenza dello stato di avanzamento della propria coppia di Signature Diamond, che richiedono, tenuto conto dei severi controlli di qualità e delle sofisticate rifiniture, alcuni mesi di "gestazione". Il prezzo è fissato in 18.000 Euro la coppia.



Processore audio Copland DR-205

La Copland introduce un rivoluzionario correttore d'acustica ambientale destinato a migliorare drammaticamente le prestazioni di qualsiasi sistema Hi-Fi a cui viene collegato. Il DRC-205 basato sulla tecnologia Dynaton's DDRC funziona attraverso la rilevazione delle caratteristiche ambientali effettuata da un microfono fornito a corredo. Sarà necessario solo collegare il DRC-205 tra la sorgente e il pre o nel tape loop, posizionare il sensore nel punto d'ascolto, e premere un tasto sull'unità: quest'ultima eseguirà in modo del tutto autonomo la misura dell'ambiente. Da questa rilevazione il Copland DRC-205 trarrà tutte le informazioni necessarie per imprimere al segnale una curva di equalizzazione che tiene conto dell'ambiente d'ascolto, dei diffusori utilizzati e dell'interazione tra i due.

Ne consegue un virtuale annullamento del negativo apporto dell'acustica ambientale, con conseguente miglioramento del contrasto tonale, della precisione del messaggio sonoro e della riproduzione della gamma bassa, che diventerà molto più precisa e rifinita. Nella confezione è fornito anche un applicativo per PC (Windows) dal quale sarà possibile agire su tutti i parametri di equalizzazione e leggere/editare/ricchiama le curve caricate nel DRC-205. Tramite un'ulteriore interfaccia PC molto semplice e scaricabile gratuitamente, è infine possibile effettuare degli up-grade software -anch'essi gratuiti- per aggiornare gli algoritmi con cui funziona la macchina. Nel DRC-205 sono utilizzati componenti di livello assoluto tra cui convertitori A/D e D/A allo stato dell'arte a 24 bit/192kHz. Il prezzo è fissato in 2.350 Euro



Trasformatore Denon AU-S1

Della leggendaria Serie S1, tra le cui fila annoveriamo il PMA-SA1 e il DCD-SA1, rispettivamente l'amplificatore integrato e il lettore di CD/SACD che tanti consensi hanno raccolto in giro per il mondo, fa parte anche il Denon AU-S1, universalmente considerato uno tra i migliori trasformatori-elevatori per giradischi. Costruito in un case completamente in alluminio a-magnetico tornito dal pieno, nell'AU-S1 prendono posto due

trasformatori elevatori (uno per ogni canale), completamente indipendenti tra di loro, e fabbricati utilizzando un traferro molto grande in perm-alloy. Il rapporto di elevazione è di 1:13, con una impedenza di carico di 47 k Ohms e una risposta in frequenza da 10Hz a 80kHz. Audiodelta, unica in Europa, ha deciso di importare e distribuire questo vero "pezzo da 90" destinato a migliorare in modo significativo le prestazioni del vostro giradischi. Garantito 3 anni (2 anni Denon e 1 Audiodelta), l'AU-S1 costa 990 Euro.



HyperSpike.

solidsteel

Fujitsu Plasma TV All-In-One

Audiogamma dal mese di Dicembre distribuisce tutta la gamma di TV e monitor al plasma della giapponese Fujitsu. Si sono quindi uniti all'offerta, affiancando i monitor top di gamma della Serie XHA e i due TV con tuner esterno P42HTS e P50HTS, i modelli All-In-One P42HTA e P50XTA destinati, grazie al favorevole rapporto

qualità/prezzo, a un grande successo di pubblico. Si tratta di due TV al plasma con tuner integrato da 42" il P42HTA e da 50" il P50XTA, dotati di diffusori a corredo e disponibili nei colori grigio argento o nero laccato lucido. Li accomuna un rapporto di contrasto di ben 3000:1 con una risoluzione di 1024X1024 il 42" e di 1366X768 il 50". Ambedue HD Ready, e in grado quindi di



Il Plasma TV Fujitsu P42HTA fa parte della generazione Plasmavision HD Ready, capace di coniugare il massimo delle prestazioni video con un nuovo elegante design.

accettare qualsiasi sorgente in alta definizione, sono dotati dell'esclusivo processore Fujitsu AVM-II che riduce drasticamente il rumore di fondo generato dalla compressione MPEG2, offrendo immagini naturali e vivide; all'AVMII è anche collegato un sensore di luminosità che adatta i parametri delle immagini riprodotte alle condizioni di luce ambientale. Molti gli ingressi a disposizione, tra cui un

HDMI (High Definition Multimedia Interface) compatibile HDCP, composito, SVideo, Scart RGB e computer DSub 15 per una pressoché totale interfacciabilità con qualsiasi sorgente ad oggi disponibile.

I prezzi sono:

P42HTA - 42" Silver 2.990 Euro

P42HTA - 42" Black 3.090 Euro

P50XTA - 50" Silver 4.490 Euro

P50XTA - 50" Black 4.590 Euro



Il Plasma TV Fujitsu P50XTA impiega la circuizione proprietaria AVM-II (Advanced Video Movement II), probabilmente il miglior processore video integrato del mercato PDP.

Plasmavision



Processore Surround SSP-600

A Different Classé

Classé realizza da sempre componenti audio di assoluta qualità. Il Processore Surround SSP-600, il cuore di un sistema Delta Classé, ne è un esempio. Le morbide linee del suo chassis privo di risonanze avvolgono una circuitazione dal design bilanciato che fa rivivere, nella loro purezza originaria, la musica, le colonne sonore e le parole di un dialogo, tutto con una sorprendente tridimensionalità. Grazie alla sua interfaccia touchscreen di facile personalizzazione e alla sua totale compatibilità con tutte le sorgenti digitali, il Processore Surround SSP-600 costituisce un'esperienza da vedere, ascoltare e sentire.

CLASSE

Classé — every detail matters.

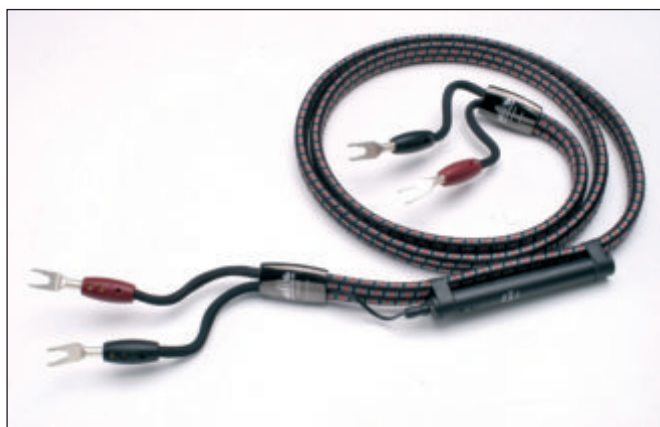
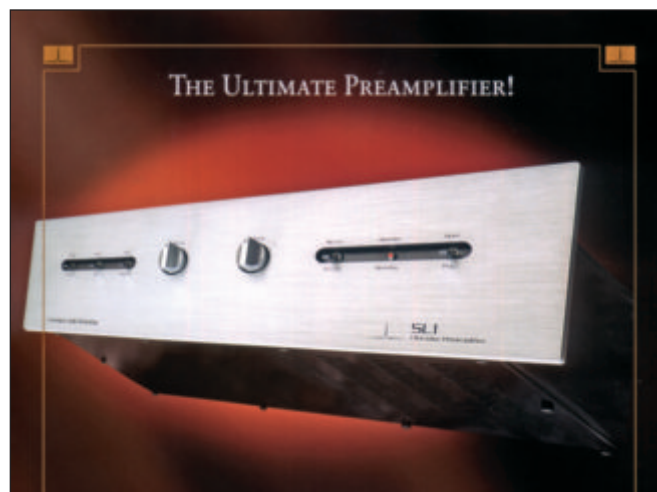
Convergent, la tradizione del migliore

Convergent Audio, marchio americano di elettroniche a valvole con grande tradizione, viene ora distribuito da Audiogamma. Sulla breccia dal lontano 1985, quando venne alla luce la prima versione del preamplificatore SL1, adesso SL1 Ultimate MKII, la Convergent, o meglio dire CAT (Convergent Audio Technologies) è capitanata da Ken Stevens, progettista serio e rigoroso, che concepisce con grande passione e certosina cura ogni sua creatura.

Non a caso fin dalla sua prima introduzione l'SL1 è stato considerato dagli audiofili di tutto il mondo il miglior preamplificatore a valvole in commercio. Oltre al leggendario preamplificatore SL1 nella sua ultima versione SL1 Ultimate MKII e al suo "gemello ricco" SL1 Legend (che si differenzia per l'uso di circuiti stampati in teflon, uso massivo di metalli nobili e componenti ultra-selezionati), in gamma due incredibili finali a valvole, il JL2 Signature MKII da 2X100W sia su 40hm che su 8 ohm

e il mono JL3 Signature MKII da 150W su 8 ohm e 200W su 4 ohm. Basati entrambi sull'uso esclusivo di triodi, di circuiti stampati in teflon e di componentistica allo stato dell'arte, assicurano prestazioni di livello assoluto e nessuna delle tipiche controindicazioni dei finali a tubi termoionici.

I prezzi sono di 8.500 Euro per l'SL1 Ultimate MKII senza ingresso phono e 9.500 Euro con il phono, 15.000 per l'SL1 Legend senza phono e 19.000 la versione phono e infine 20.000 Euro il JL2 Signature MKII e 43.500 Euro la coppia per gli stratosferici JL3 Signature MKII.



Noise Dissipation System di Audioquest

Bill Low, geniale deus-ex-machina della Audioquest, dopo il sistema di polarizzazione del dielettrico DBS che ha rivoluzionato il mondo dei cavi di qualità è riuscito, grazie alle sue costanti ricerche, a "isolare" e risolvere una annosa problematica tipica dei cavi di segnale. E' infatti noto che tutte le forme di radio-frequenza in cui i conduttori sono immersi (basti pensare alle onde radio del cellulare) sono fonte di contaminazione e distorsione nei confronti dei deboli segnali audio trasportati. Ed è altrettanto vero che ci troviamo, molto più di quanto non eravamo un decennio fa,

immersi in innumerevoli radio frequenze, da quelle dei cellulari, sia GSM che 3G, alle reti Wi-Fi, bluetooth ecc ecc. Un conduttore audio che poteva definirsi sufficientemente schermato qualche tempo fa, potrebbe non esserlo più adesso. Un comune cavo speciale è costituito da un conduttore e da una calza esterna; quest'ultima oltre a veicolare il segnale, porta a massa tutti i disturbi. Un forte campo RF causa in questo sistema di schermatura una modulazione del piano di massa, con conseguente forte distorsione e impoverimento del segnale trasportato. Bill Low con il suo nuovo sistema Noise Dissipation System, ha trovato il



modo di drenare, annullandole, le radio-frequenze captate, in modo da non farle neppure arrivare alla calza esterna. Ciò tramite l'utilizzo di 3 livelli di schermatura differenti, dipendenti dal modello, e che utilizzano materiali metallici e fibra di carbonio per drenare i disturbi

RF. I modelli dotati di questo sistema sono i Diamondback e i King Cobra, con 2 strati di drenaggio, mentre Columbia, Colorado, Niagara e gli Sky utilizzano ben 3 differenti strati. Tale artificio porta degli incredibili benefici: ascoltare per credere!



APPLICANDO

LA RIVISTA PER IL MONDO MAC



Hardware, software, grafica,
fotografia, musica, video, 3D, web, giochi.
Ogni mese in edicola.

Bowers & Wilkins e Jaguar, un feeling tutto inglese

L'accordo tra Bowers & Wilkins e Jaguar ha un sapore squisitamente britannico. Entrambe anglosassoni, le due aziende si sono sempre caratterizzate per prodotti estremamente innovativi e performanti, e con queste basi hanno deciso di collaborare per un progetto ambizioso: la sonorizzazione della concept-car C-XF, appena vista al salone di Detroit.

Da quest'ultima deriverà la nuova S-Type, che sarà commercializzata a partire dal 2008 e nella quale sarà disponibile, come optional, proprio l'impianto Bowers & Wilkins messo a punto per la C-XF. Tale sistema, totalmente rivoluzionario, nulla prende in prestito dal classico concetto di sonorizzazione d'abitacolo. La B&W ha infatti

utilizzato tutte le nuove tecnologie da essa sviluppate nel campo della diffusione sonora professionale e domestica, coniugandole in ambito automotive: il risultato è a dir poco sorprendente. Utilizzata è la nuova struttura Micro Matrix, evoluzione della Matrix tanto nota agli audiofili; realizzata tramite l'utilizzo



dell'alluminio in una struttura a nido d'ape, realizza le rigide strutture che alloggiavano gli altoparlanti. Non poteva poi mancare il celebre tweeter con cupola in diamante sintetico, già dotazione della serie top 800D, e



nel quale gli ingegneri B&W sono riusciti ad implementare anche un condotto posteriore, tramite l'utilizzo di una particolare struttura a spirale mutuata dalla serie CT.

dell'autovettura. Il fronte posteriore è invece realizzato attraverso un concetto totalmente rivoluzionario. Impiegati sono degli altoparlanti sviluppati ad-hoc - ma del resto lo sono un po' tutti-, che constano di un gruppo di tweeter e di driver ad alta dispersione, pilotati da un processore digitale in grado di far percepire a tutti gli occupanti

dell'automobile una immagine sonora precisa e dettagliata, oltre all'esatta percezione del

fronte sonoro. Un impianto, in sintesi, come mai si era visto, e nel quale la B&W ha profuso tutte le sue conoscenze; le prestazioni sono a dir poco sorprendenti, e si ha la netta sensazione di ascoltare un impianto "casalingo" di livello assoluto.

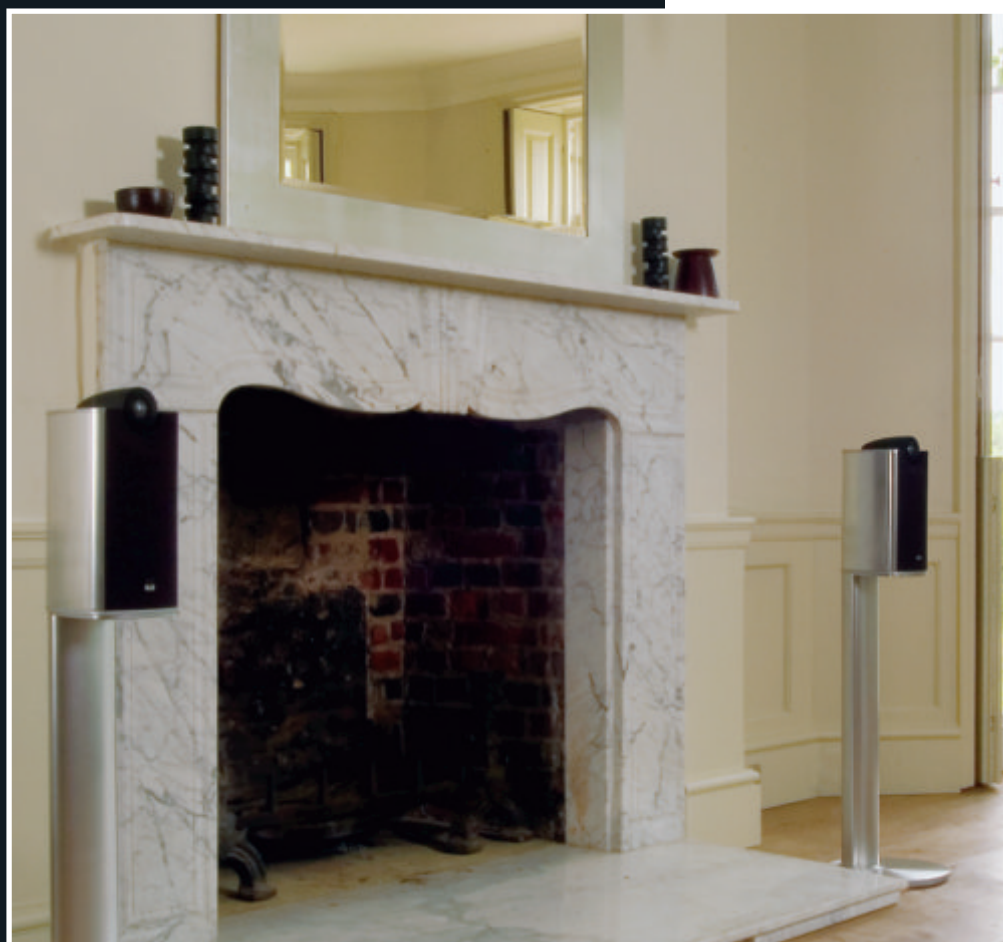
Assolutamente innovativo è poi il Bass Beam, una sorta di lungo tubo nel quale sono montati i driver per le basse frequenze, e che s'integra perfettamente con la geometria delle portiere anteriori



Eleganza & Qualità

Bowers & Wilkins Sistema XT

GAMMA DELTA



Chi ha detto che eleganza, sobrietà, design e l'impiego di materiali innovativi, non possano felicemente convivere in un prodotto d'elevata qualità?

La Serie XT di Bowers & Wilkins è tutto questo. Una linea di diffusori tecnologicamente avanzata, qualitativamente eccellente e con un'estetica ricercata: un nuovo modo di fare qualità!

La Serie XT è stata una grande sfida per il costruttore inglese. Dover trasporre i "soliti" canoni di qualità a cui ci ha abituato la B&W in un diffusore dalla forma non convenzionale e soprattutto con un cabinet in alluminio, è stato arduo compito. Un compito voluto ma anche fortemente richiesto da un mercato

sempre più esigente e attento a forme diverse da quelle convenzionali, che tra l'altro meglio si sposassero con i moderni flat TV e con il nuovo modo di vedere e vivere l'arredamento, che pretende abbinamenti con oggetti longilinei, sfuggenti, poco aggressivi o incombenti.

Una bella sfida

Per fare questo, il primo passo era cambiare il "solito" materiale con il quale si costruiscono i diffusori, ovvero il legno e/o la medite (MDF); l'unico "indiziato" per questioni di peso (vi immaginate la massa di un diffusore con cabinet in ferro ?), di caratteristiche fisiche e di lavorabilità è l'alluminio. Molti costruttori realizzano diffusori con questo materiale, l'intenzione di B&W era, però, quella di progettare una cassa che seppur perfettamente in linea con le volontà della moda, non tradisse in nessun modo il blasone e la tradizione, e fosse

quindi in grado di

offrire prestazioni d'assoluto rilievo, sia in impieghi home-cinema che nel campo della stereofonia.

Da questi presupposti è nata, e ha oramai più di un anno di vita, la Serie XT, che annovera due diffusori convenzionali e un canale centrale, nello splendido nero laccato. Di questa range fanno quindi parte le XT4, le XT2 e l'XTC,



tutti in tecnologia bass-reflex e dotati dell'esclusivo sistema Flow port System per scongiurare turbolenze all'interno del condotto di accordo. I primi sono diffusori a torre compatti, corredati di un tweeter Nautilus a cupola da 2,5 mm, di un mid-woofer in kevlar da 13 cm e di due woofer in carta/Kevlar da 13 cm., mentre di dimensioni più ridotte sono le XT2 da stand (supporto FS-XT non fornito a corredo), con tweeter da 2,5 cm a cupola e un mid-woofer da 13 cm in Kevlar. Il canale centrale abbinato è l'XTC, equipaggiato con due mid-woofer da 13 cm sempre in carta/Kevlar e dello stesso tweeter degli altri modelli. Il filtro cross-over a bordo è del tipo minimalista del primo ordine (6 dB/oct), e utilizza componenti selezionati e di grande pregio. Il mobile dei diffusori, e la sua conseguente rigidità, sono frutto di lunghi studi. E' facile notare come la forma delle XT non sia paragonabile a quella di un normale diffusore in alluminio costruito tramite trafilati pre-formati, ma abbia bensì



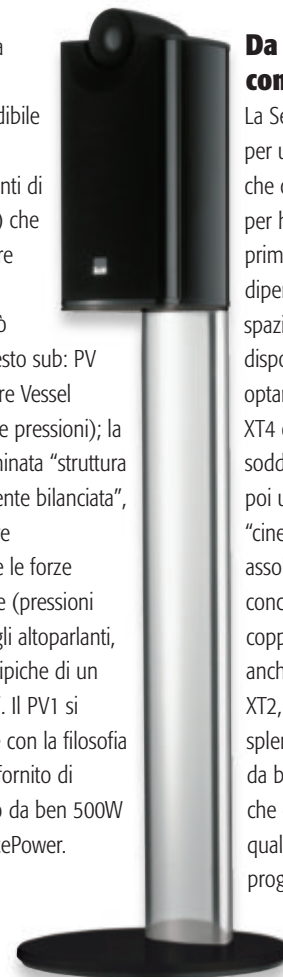
un'aspetto del tutto inedito e teso al raggiungimento della massima rigidità possibile. Per fare questo in B&W hanno realizzato numerosi stampi e prove, poi verificati con l'aiuto di macchinari ultramoderni presso l'Università del Suono di Steying nel Sussex (ovviamente di proprietà B&W); sono così giunti alle forme attuali, che prevedono un cospicuo numero di nervature interne e un grande spessore dell'alluminio. Il tweeter è alloggiato in un cabinet a parte, posto sulla sommità dei diffusori e disaccoppiato meccanicamente, per evitare contaminazioni dovute alle vibrazioni: si ispira a quelli in tecnologia Nautilus presenti sulla Serie 800. Ad un sistema del genere viene poi "naturalmente" accostato il subwoofer PV1, vero asso nella manica di B&W, pluripremiato grazie alle performance che lo pongono molto al di sopra della sua classe di appartenenza. La sua

forma s'ispira sia alla "semplice" bolla di sapone (e alla incredibile robustezza della sua struttura), sia ai natanti di profondità (batiscafi) che riescono a contrastare forze davvero ragguardevoli. Da ciò deriva la sigla di questo sub: PV infatti sta per Pressure Vessel (batiscafo per elevate pressioni); la sua struttura, denominata "struttura cinetica intrinsecamente bilanciata", permette di annullare completamente tutte le forze endogene e esogene (pressioni interne generate dagli altoparlanti, risonanze ecc, ecc) tipiche di un subwoofer "classico". Il PV1 si sposa perfettamente con la filosofia della Serie XT, ed è fornito di amplificatore interno da ben 500W RMS in tecnologia IcePower.



La serie XT al completo, le XT4 da pavimento, le XT2 da stand, il centrale XTC e, infine, il subwoofer PV1. Il sistema assicura prestazioni entusiasmanti.

forma s'ispira sia alla "semplice" bolla di sapone (e alla incredibile robustezza della sua struttura), sia ai natanti di profondità (batiscafi) che riescono a contrastare forze davvero ragguardevoli. Da ciò deriva la sigla di questo sub: PV infatti sta per Pressure Vessel (batiscafo per elevate pressioni); la sua struttura, denominata "struttura cinetica intrinsecamente bilanciata", permette di annullare completamente tutte le forze endogene e esogene (pressioni interne generate dagli altoparlanti, risonanze ecc, ecc) tipiche di un subwoofer "classico". Il PV1 si sposa perfettamente con la filosofia della Serie XT, ed è fornito di amplificatore interno da ben 500W RMS in tecnologia IcePower.



Da soli o in compagnia

La Serie XT è stata concepita per un uso sia in stereofonia che come sistema completo per home cinema. Nel primo caso e dipendentemente sia dallo spazio che dal budget a disposizione, potremo optare per una coppia di XT4 o di XT2, sicuri di grandi soddisfazioni. Se desiderate poi un sistema "cinematografico" di livello assoluto, beh allora potreste concedervi il lusso di una coppia di XT4 (sostituibili anche con le XT2), una di XT2, un XTC oltre allo splendido PV1, per emozioni da brivido. In tutti i casi ciò che emerge è l'assoluta qualità intrinseca del progetto e del prodotto, il quale riesce sempre, in qualsiasi

“coniugazione”, ad essere convincente. Le XT4 sono certo degli incredibili diffusori, con un basso che lascia esterefatti e un medio-alto levigato e naturale, ma non di meno le XT2 riescono a soddisfare molto l'appassionato, pur non raggiungendo la stessa emissione in gamma bassa. L'XTC è poi in grado di riprodurre una grande voce e di essere ottimo compendio anche quando a suonare sono i SACD o i DVD Audio, piuttosto che una colonna sonora.



L'XTC è un centrale di livello assoluto, e grazie al suo design sottile ed elegante può essere abbinato facilmente a qualsiasi schermo piatto.

Owio coronamento è poi il PV1, partner del sistema, che seppure concepito prima delle XT, sembra farne parte da sempre. Capace di un basso secco, perentorio e profondissimo, sarà in grado di restituire bassi intensi e profondi come mai avete sentito.

Conclusioni

Il sistema XT, da qualunque punto di vista lo si esamini, sia nell'impiego stereofonico che nell'home cinema è in grado di restituire una qualità d'ascolto eccellente ed allineata agli standard di Bowers & Wilkins.



C'è chi dice che non sembrano diffusori in alluminio, bensì di tipo convenzionale, a noi piace affermare che in B&W sono riusciti a far “suonare” anche l'alluminio... questione di punti di vista!

Il sub PV1 è uno dei più grandi successi progettuali di Bowers & Wilkins. Prestazioni da brivido, anche grazie all'amplificatore incorporato da 500W, e design senza paragoni tra la concorrenza.



Modello XT4

Tipo: 3 vie in bass-reflex con sistema flow-port
Dimensioni: 152x1138x200 mm (LxAxP)
Peso: 22,5kg
Risposta in frequenza: 40Hz-22kHz +/- 3dB
Sensibilità: 86 dB spl (2,83V, 1m)
Impedenza nominale: 8 ohm (minimo 3,1 ohm)
Potenza consigliabile: 50W-150W su 8 ohm programma indistorto
Altoparlanti: 1 tweeter da 25mm in alluminio a cupola, 1 midrange a cono in Kevlar da 130mm, 2 woofer in carta/Kevlar da 130mm
Frequenza di cross-over: 360Hz-3,5kHz
Prezzo: 2.500 Euro la coppia

Modello XT2

Tipo: 2 vie in bass-reflex con sistema flow-port
Dimensioni: 152x313x200 mm (LxAxP)
Peso: 5kg
Risposta in frequenza: 55Hz-22kHz +/- 3dB
Sensibilità: 85 dB spl (2,83V, 1m)
Impedenza nominale: 8 ohm (minimo 5,2 ohm)
Potenza consigliabile: 30W-150W su 8 ohm programma indistorto
Altoparlanti: 1 tweeter da 25mm in alluminio a cupola, 1 mid-woofer a cono in Kevlar da 130mm.
Frequenza di cross-over: 4kHz
Prezzo: 1.000 Euro la coppia, stand dedicato 300 Euro la coppia

Modello XTC

Tipo: 2 vie in bass-reflex con sistema flow-port
Dimensioni: 152x223x512 mm (LxAxP)
Peso: 8kg
Risposta in frequenza: 55Hz-22kHz +/- 3dB
Sensibilità: 87 dB spl (2,83V, 1m)
Impedenza nominale: 8 ohm (minimo 4 ohm)
Potenza consigliabile: 30W-150W su 8 ohm programma indistorto
Altoparlanti: 1 tweeter da 25mm in alluminio a cupola, 2 mid-woofer a cono in Kevlar da 130mm.
Frequenza di cross-over: 4kHz
Prezzo: 750 Euro l'uno

Subwoofer PV1

Dimensioni: 335,5x289x347 mm (LxAxP)
Peso: 20,5 kg
Risposta in frequenza: +/- 3dB 21Hz/31-100Hz
 Driver utilizzati: 2X200mm in mica/alluminio a lunga corsa
Amplificatore incorporato: Classe D IcePower
Potenza: 500W
Impedenza d'ingresso: 100k ohms
Rapporto S/N: >90dB
Funzioni:
 Livello di volume
 Frequenza passa basso variabile
 Controllo di fase
 Auto sense on/standby
Input:
 Line-in (RCA Phono)
 Speaker Level In (RJ11)
Output: link-out (RCA Phono)
 Filtro passa basso del 2° ordine con frequenza di cut-off variabile.
Prezzo: 1.500 Euro

OGNI MESE IN EDICOLA



Julie Tippett

LE NOTIZIE, I PERSONAGGI,
TUTTI GLI APPUNTAMENTI
DEL MESE.
I CONCERTI, LE RECENSIONI
DI CD E DVD
CON I CONSIGLI DELLA
REDAZIONE DI MUSICA JAZZ.
IN PIÙ OGNI MESE IN
ALLEGATO UN CD SELEZIONATO
PER VOI DAI NOSTRI ESPERTI.

MUSICA
JAZZ

DAL 1945 LA PRIMA RIVISTA
D'INFORMAZIONE E CRITICA MUSICALE

Nero profondo

Planar PD7150

GAMMA DELTA



L'americana Planar è una voce nuova tra i produttori di apparati video consumer, ma le sue radici, che vengono dal più severo mercato del professionale, sono ben profonde e radicate, visti gli oltre 20 anni di militanza nel settore.

mercato da più di 23 anni. Il suo business principale fino a ieri erano – e ovviamente continuano ad essere- le applicazioni industriali, dove vengono richiesti, è fatto noto, grande qualità e affidabilità. Con questi presupposti la Planar ha deciso di affacciarsi al mondo dell'Home Entertainment, attraverso dei prodotti di assoluto livello, sotto ogni punto di vista. Quello tecnologico, prima di tutto, ma non di meno gli aspetti di design e affidabilità, da sempre cavalli di battaglia di Planar. Alla linea di schermi Xscreen –già noti al pubblico italiano- si affiancano numerosi proiettori Home Cinema. Il PD8110 top di gamma con matrice Full-HD, il PD7150 in prova su queste pagine e il PD7130 che condividono lo stesso telaio del fratello maggiore con ma con matrici 1280X720 rispettivamente HD3 da 0,8" e HD3 da 0,65"; a completare la Serie "70", con due modelli, il PD7060 e PD7010, anch'essi da 1280X720 ma con matrici DC3 0,65" il primo e DC2 0,65" il secondo. La tecnica utilizzata per la costruzione dei proiettori è la più aggiornata,



Planar, lo accennavamo, è una azienda statunitense radicata nella produzione di display professionali per usi medicali, militari e professionali ed è presente sul

ed è tesa alla massimizzazione delle prestazioni, nel rispetto della assoluta affidabilità. Planar ha infatti profuso tutte le sue conoscenze acquisite in campo professionale in

questi prodotti, riuscendo a coniugare tutti gli aspetti più importanti che si richiedono a un videoproiettore moderno. Non ultimi, un design molto piacevole e compatibile con qualsiasi arredamento, una grande silenziosità e un numero di ingressi elevato, in modo da poter permettere la connessione con ogni sorgente. Vera chicca è poi la garanzia, di due anni, che prevede la sostituzione automatica in caso di problemi tecnici.

Abito di lusso

Il Planar PD7150 è quindi un proiettore DLP con matrice DC3 da 0,8", di ultimissima generazione, e in grado di garantire un rapporto di contrasto di ben 5000:1, valore davvero elevato e che solo il chip DMD (Digital Micromirror Device) di ultima generazione di cui è dotato, riesce a garantire. Ma il PD7150 è anche molto bello e ben rifinito nella sua livrea nera laccata con spigoli arrotondati che ben si armonizzano con qualsiasi ambiente. Sul dorso i soliti tasti di controllo, oltre ai comandi per lo shift ottico delle lenti sia orizzontale che verticale (+/- 15% orizzontale, +115%, -65% verticale), utilissimi sia per disassare il proiettore che per effettuare le

tarature fini in fase di installazione. Nulla più, se non il grosso obiettivo con lenti completamente in vetro fabbricate in Giappone da una nota azienda del settore fotografico. Gli ingressi, "apparentemente invisibili" sono sistemati come di consueto posteriormente, ma elegantemente celati da uno sportello parte integrante dello chassis vero e proprio. Ingressi

che vedono un digitale DVI compatibile HDCP e tramutabile in HDMI tramite adattatore (non fornito), un component, un RGB su DSub15, un SVideo e Composito, oltre a un comando trigger-out per la discesa automatica del telo. Il rapporto di tiro (distanza/base) del PD7150 è un ottimo 1,8:1-2,1:1, pertanto potremo sistemare comodamente il PD-7150 a circa 5 metri dallo schermo, per ottenere immagini in 16:9 da 2,5 mt di base (circa 110"). La ruota colore, ovvero



La realizzazione del PD7150 -ma non di meno di tutta la serie "71"- è di livello professionale. Il case esterno è molto massiccio e robusto, ed in foto è visibile lo sportello che nasconde completamente i cavi di connessione. La ventilazione è del tipo side-by-side ad alta efficienza, ed è molto silenziosa.

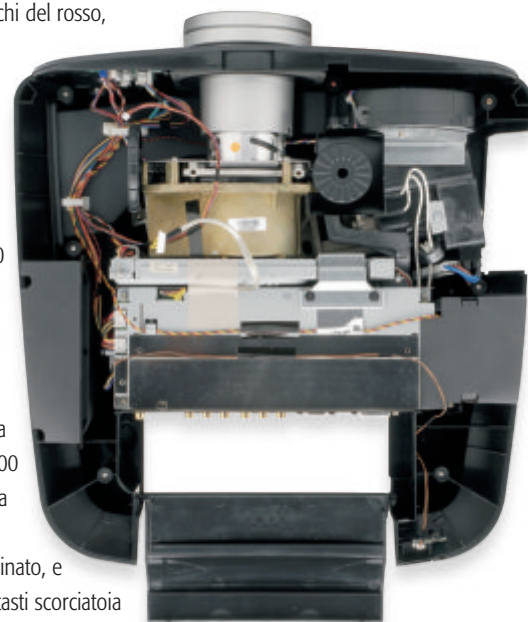
il filtro dicroico che permette di colorare la luce generata dalla lampada e spedirla al microchip di proiezione, è una 6 spicchi di ultima generazione.

fondamentale per una macchina home cinema. Il particolare percorso dell'aria, che avviene da un lato all'altro del proiettore e tramite ventole grandi e a basso numero di giri, ha consentito di mantenere ai limiti dell'udibile il rumore generato, permettendo visioni assolutamente non inquinate dal rumore del raffreddamento. Molto comoda, infine, la posizione laterale della lampada di proiezione, che ne consente una agevole sostituzione, senza bisogno di rimuovere il proiettore dalla staffa di ancoraggio nel caso di una installazione a soffitto.



La gestione della luce, al

passaggio degli spicchi del rosso, avviene con cicli di accensione / spegnimento, in modo da ottenere un incarnato molto più realistico. La potenza del PD 7150 è di 1000 ANSI Lumen in modalità boost e 800 in economico, e la durata della lampada è stimata in circa 3000 ore. Il telecomando a corredo è molto compatto, retroilluminato, e dotato di numerosi tasti scorciatoia che rendono l'utilizzo molto più semplice e veloce. Particolare attenzione è stata poi posta alla silenziosità del PD-7150, aspetto



I materiali utilizzati sono di eccellente livello e tutti selezionati. Sulla destra è posta la lampada di proiezione; il suo posizionamento permette una facile sostituzione.



L'elegante tastierino posto sul dorso del proiettore permette di navigare all'interno di tutti i menù di settaggio. Superiormente è invece sistemato il tasto di accensione / stand-by.

Planar

Visione

Il PD7150 è davvero un proiettore cinematografico, e con ciò intendendo un mezzo capace di emozionare e divertire, trasponendo in modo unico la vis

creativa del regista, del direttore della fotografia: un mezzo, insomma, in grado di andare oltre la semplice riproduzione. Grazie ad immagini di grande impatto, incredibilmente tridimensionali, con colori saturi



Il proiettore ha una finitura laccata nera davvero molto elegante. Non ci sono spigoli, ma solo curve eleganti e sinuose, che agevoleranno l'inserimento della macchina in qualsiasi contesto. Molto eleganti, sul dorso, gli incavi ricavati per le manopole che controllano lo shift orizzontale e verticale dell'ottica.

ed estremamente naturali, il PD-7150 fa trovare lo spettatore letteralmente all'interno della scena, dentro il film. L'incarnato è fedele, in tutte le sue nuances, e i personaggi balzano fuori dallo schermo per recitare davanti agli spettatori; eccellente la riproduzione nelle basse e bassissime luci, dove vengono riprodotti senza alcuna esitazione tutti i particolari, anche

in presenza, nella stessa scena, di altre zone di immagine molto luminose. Vista l'assoluta qualità del PD7150 è consigliabile anche l'apporto di un processore video

esterno, tipo DVDO VP20 o DVDO VP50: le prestazioni assumono toni entusiasmanti, esaltanti.

Il Planar riesce in questo contesto ad esprimere ancora meglio le sue caratteristiche, per un risultato finale di rilievo assoluto, e che ci farà godere del vero cinema in casa.

Conclusioni

Il PD7150 è senza dubbio un prodotto eccellente, e in grado di riprodurre qualsiasi tipo di segnale –compresi ovviamente quelli in alta definizione- con una qualità d'immagine di livello assoluto. Grande interpretazione "scenica", quindi, per una macchina capace di farvi balzare letteralmente all'interno tanto di un film, praticamente come se foste al cinema, tanto di una partita, in mezzo al campo con i giocatori. Un "fedele" compagno delle vostre serate sotto ogni punto di vista. Non si potrebbe volere di più!



Tutta la serie di proiettori "71" permette lo shift ottico delle lenti sia in orizzontale che in verticale, il che faciliterà molto le installazioni anche in condizioni disagiate. Il gruppo ottico è completamente in vetro e realizzato con lenti fabbricate in Giappone da una nota ditta del settore.

Caratteristiche tecniche

Compatibilità Video: DVI con HDCP, Component e RGB HDTV (1080i, 720p), Component e RGB EDTV (576p, 480p), Component, Composito e SVideo SDTV (576i, 480i), RGB SCART con adattatore
Ingressi: 1 DVI-D con HDCP, 2 Component 1RGB (HD15), 1 S-Video: SDTV, 1 Composito: SDTV

Display: DLP® DarkChip3™ 0.8" 720p 12° LVDS DMD

Risoluzione nativa: 1280 x 720 (921,600 pixels)

Rapporto D'aspetto: 16:9, Letterbox, 4:3, compatibile anamorfico

Lenti di proiezione: in vetro, F/2.4~2.50, f=19.1~23.9 mm, 1:25x zoom manuale

Rapporto di tiro: 1.3:1 - 1.7:1 (distanza/larghezza)

Decentramento ottico: +/-15% (orizzontale), + 100%, -65% (verticale, montaggio a soffitto)

Luminosità: 1000 Lumen ANSI max

Rapporto di contrasto: 5000:1 (max full on/full off)

Rumorosità: 29dBA

Keystone (digitale): +/-5 (orizzontale), +/-5 (verticale)

Lampada: sostituibile dall'utente 200/250W MHP (selezionabile), 3000 ore (eco) di durata

Processore video: Pixelworks™ DNX

Dimensioni: 445x420x180 mm (LxAxP)

Peso: 8 kg

Alimentazione: 100V - 240V a 50-60Hz (autoranging),

Prezzo: 6.150 Euro



Molti gli ingressi a disposizione di questo PD7150. Oltre ai basilari SVideo e videocomposito, sono infatti presenti 2 component, 1 RGBHV su DSub 15 tipo computer e un DVI-D. Completano la dotazione una seriale RS232 per aggiornamento software e un trigger-out a 12V.

back to the future



TNT HR-X



SCOUT + JMW-9

epi

reference analogue systems
from € 2000,00 to heaven

Gemelli uguali

Denon PMA-2000AE | DCD-2000AE

GAMMA DELTA



Appena sotto i top di gamma PMA-SA1 e DCD-SA1, Denon presenta questa eccellente accoppiata, con prestazioni d'assoluto rilievo, offerte ad un prezzo che è riduttivo definire conveniente.

Che stesse per "tornare" l'Hi-Fi a due canali lo avevamo capito proprio da Denon, e dal fatto che poco meno di due anni fa (quando ancora si coniugava quasi solo il "verbo" dell'Home Theater), l'azienda debuttò con i PMA-SA1 -integrato- e DCD-SA1 -lettore di CD/SACD-, macchine appartenenti alla esclusivissima stirpe S1 e che si fregiavano (e l'esperienza sul

campo lo ha ampiamente dimostrato) di essere elettroniche Hi-End di carattere assoluto e definitivo. Un segnale quello, che il mercato accolse con un certo clamore visto lo scarso interesse "apparente" che il 2 canali di qualità viveva in quel momento. Ma Denon difficilmente sbaglia una previsione di mercato, e infatti l'interesse per l'Hi-Fi era in netta ripresa, e di lì a poco -lo stiamo vivendo in questo periodo- il pubblico avrebbe ricominciato fortemente a considerare la stereofonia.

Una gamma completa

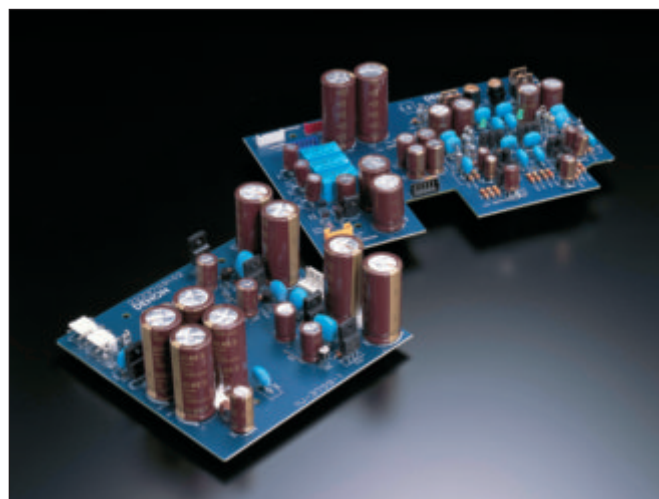
A seguire rispetto ai top di gamma SA1, altre due accoppiate, la PMA-2000AE/DCD-2000AE oggetto di questa prova e i più economici PMA-1500AE/DCD-1500AE -il primo insignito dell'EISA Award come migliore amplificatore integrato per il 2007-. Di fresca introduzione, i PMA-700 e DCD-700 e PMA-500/DCD-500 dal basso profilo economico e particolarmente adatti per primi impianti che mettano la qualità al centro dell'attenzione. PMA-2000AE e DCD-2000AE si pongono quindi nel giusto mezzo, con un compromesso economico possibile, che è il più difficile da raggiungere sia dal punto di vista progettuale che costruttivo. I prodotti di questa fascia, infatti, significativamente migliori degli entry level, non devono porsi neanche troppo al di sotto dei top di gamma, e devono quindi risultare sempre vincenti nel difficile rapporto qualità/prezzo. Stiamo anche assistendo in questo periodo al ritorno in auge delle realizzazioni giapponesi soprattutto



La meccanica a bordo del DCD-2000AE deriva da quella che equipaggia il top di gamma DCD-SA1, e utilizza tutti material di livello assoluto. Grazie ad alcuni accorgimenti tecnici, vengono completamente scongiurati problemi di lettura dovuti a vibrazioni sia esogene che endogene.

nel settore dell'amplificazione, rispetto ad un passato prossimo caratterizzato dall'affermazione di prodotti provenienti in gran parte dai paesi europei e anglosassoni. Dopo un primo periodo d'assoluto predominio delle macchine con gli occhi a mandorla (coincidente con il boom commerciale dell'Hi-Fi), che troppo puntavano sulle prestazioni strumentali, il mercato ha cominciato a preferire altre filosofie progettuali, le quali ponevano al centro dell'attenzione le qualità musicali degli apparecchi. I produttori giapponesi, e in

particolare Denon, hanno subito fatto tesoro di questa esperienza, iniziando a produrre elettroniche dalle elevate prestazioni sonore –loro le chiamano "European Sound"–, e che sempre più stanno riscuotendo il successo di mercato che meritano. Successo decretato anche dall'enorme potenza industriale che solo colossi come Denon hanno, e che gli permette di fabbricare "grandi apparecchi" a costi notevolmente inferiori rispetto ad aziende di medie o piccole dimensioni.



La componentistica utilizzata è eccellente e selezionata ad orecchio, oltre che in modo strumentale. Sulla sinistra la scheda di alimentazione del circuito di uscita, mentre a destra quest'ultimo. Notare il grande ordine nel lay-out circuitale, segno di una perfetta ingegnerizzazione.

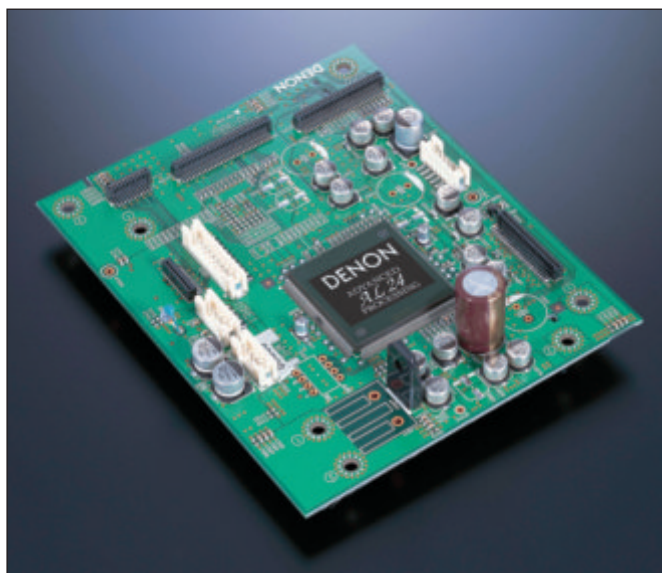
Versatili

Il PMA-2000AE e il DCD-2000AE sono delle macchine molto complete e in grado di venire incontro a ogni esigenza. Adottano molti dei principi costruttivi e dei componenti utilizzati per la Serie S1, come il disegno degli chassis, teso a minimizzare gli shock e che utilizza alluminio anti-vibrazioni; ma non di meno i circuiti di alimentazione, i transistor di potenza, la meccanica di lettura per il player, e numerosi altri particolari che se non mutuati completamente dagli S1, ne sono l'immediata coniugazione verso il basso. Nel PMA-2000AE vengono quindi utilizzati 3 diversi trasformatori, uno per i servizi e gli altri due per alimentare separatamente i canali tramite avvolgimenti distinti dedicati alle sezioni di preamplificazione e potenza. I condensatori di

alimentazione sono del tipo Audio-Grade, mentre i dispositivi di potenza UHC MOS sono tra i più recenti introdotti in commercio. Nulla è lasciato al caso, e anche i connettori di ingresso più "delicati" –phono e CD– sono di elevatissima qualità in rame tornito dal pieno, mentre i morsetti di potenza, capaci di accettare qualsiasi tipo di terminazione, sono duplicati per connettere due coppie di diffusori o sistemi bi-wiring. Ovviamente presente l'ingresso Phono, capace di preamplificare sia testine MM che MC, e realizzato con un circuito elettronico particolarmente curato dal punto di vista sonico. Tra le numerose peculiarità, lo sdoppiamento pre/finale e la barra di registrazione separata che permette di ascoltare



Il frontale è completamente realizzato in alluminio di grande spessore e la sensazione tattile è unica. Attraverso il telecomando, anch'esso in alluminio (lo stesso della serie top S1) è possibile comandare completamente il lettore.



Il circuito di conversione all'interno del DCD-2000AE utilizza un chip proprietario Denon e un Burr Brown DSD 1790 di ultimissima generazione (posto sull'altro lato della scheda). Il tutto concorre all'eccezionale suono di questo lettore.

una sorgente e registrarne un'altra. Il PMA-2000AE è completamente telecomandabile, come il suo "partner" DCD-2000AE, ed è possibile utilizzare un solo remote per controllare entrambe gli apparecchi. A proposito di DCD-2000AE anch'esso –lo abbiamo accennato- mutua molti dei principi progettuali e costruttivi dal top SA1. Centri nevralgici del player due chip, il DAC (Convertitore Digitale/Analogico) Burr Brown DSD1790 e il proprietario Denon AL24 processing plus, collegati ai sofisticati circuiti di uscita, costruiti con componenti selezionatissimi e in grado di prestazioni assolute. L'alimentazione del DCD-2000AE è ottenuta tramite

l'uso di due trasformatori resinati, uno per la parte digitale e uno per quella analogica, insieme con numerosi stabilizzatori, dedicati ognuno a una parte specifica del circuito.

On the road

Ascoltare questa accoppiata è un vero piacere, soprattutto per la grande naturalezza che riesce a esprimere. Con ogni genere e a qualsiasi livello di volume, il PMA-2000AE e DCD-2000AE sono fedeli compagni delle nostre giornate, per ascolti distratti se li usiamo in sottofondo (la qualità si gode anche così) o per audizioni attente, se vogliamo goderci questo, quell'autore o una particolare interpretazione. Molto introspettivi, estremamente dinamici, di grande impatto e accuratezza, i due "gemelli uguali" sapranno sempre

accompagnarci in ogni stato d'animo, in ogni momento della nostra vita. Anche gli amanti della musica classica riceveranno grandi soddisfazioni dall'ascolto di PMA-2000AE e DCD-2000AE, grazie alla grande capacità di ricostruzione prospettica e al rispetto dei piani sonori che sia la sorgente che l'amplificatore dimostrano di avere. La riproduzione è calda, intensa, come fino a ieri sembrava appartenere a una elettronica tipicamente inglese, e poco, molto poco ha a che fare con l'eccessiva analiticità e "mania" per i dettagli tipica di molte delle realizzazioni



Estremamente semplice il pannello posteriore del DCD-2000AE. Elevatissima la qualità dei pin di uscita L e R, che si discosta da quella dell'output digitale, nel quale è stato adottato un comune connettore. ogni particolare che può influire sul suono è oggetto di studio in Denon, e nessuna scelta è lasciata al caso. Di grande robustezza, per esempio, i grossi piedini smorzanti, facilmente visibili.

PMA-2000AE

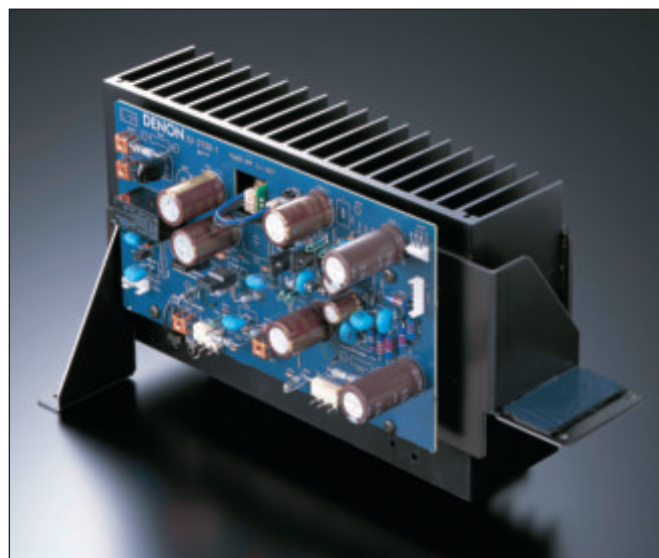
Potenza di uscita nominale: 80W+80W 8ohm, 160+160W 4 ohm
Distorsione armonica totale: 0,01 %
Sensibilità di ingresso/impedenza (in Amp Direct): 0,9V/47 kohm
Sensibilità di ingresso linea: 135 mV/47 kohm
Sensibilità di ingresso Phono MM/MC: 2,5mV/47ohm/200microV/100ohm
Derivazione RIAA: 20Hz-20kHz, +/-0,5dB
Rapporto segnale rumore linea: 108dB
Rapporto segnale rumore phono MM/MC: 89dB/74dB
Alimentazione: AC230V 50Hz
Consumo: 310W
Dimensioni: 434x181x480 mm (LxAxP)
Peso: 24 kg.
Prezzo: 1.900 Euro

DCD-2000AE

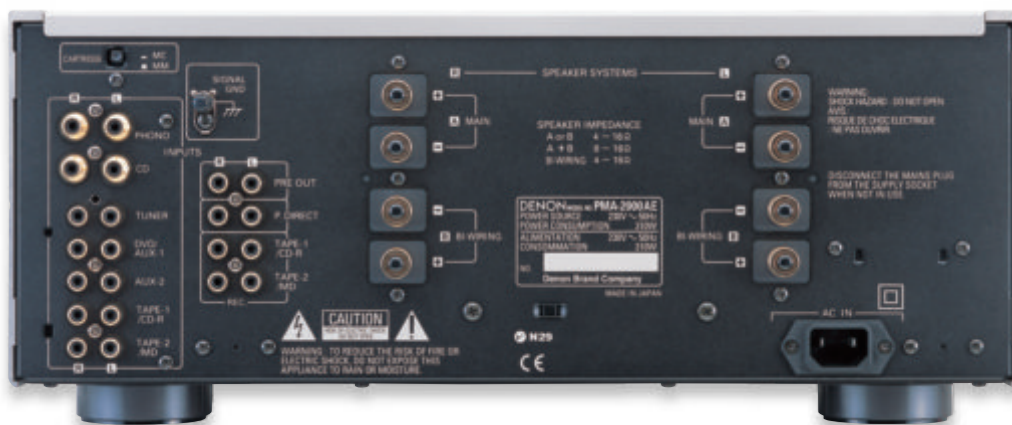
Risposta in frequenza CD/SACD: 2Hz-20kHz/2Hz-100kHz
Rapporto S/N CD/SACD: 113dB/119dB
Gamma dinamica CD/SACD: 100dB/110dB
Distorsione armonica totale CD/SACD: 0,0017%/0,00008%
Wow&Flutter: Al di sotto dei limiti misurabili
Tensione di uscita: 2V a 10 kohm
Sistema di conversione CD/SACD: 16 bit linear PCM/1 bit DSD
Generale:
Alimentazione: AC230V 50Hz
Consumo: 20W
Dimensioni: 434x137x335 mm (LxAxP)
Peso: 13,3 kg
Prezzo: 1.900 Euro

con gli occhi a mandorla degli scorsi anni. Ci troviamo di fronte a un suono profondamente diverso, più amalgamato, naturale, caldo, coinvolgente, e nulla di ciò che si ascolta può anche solo lontanamente essere ascrivibile al classico "Japan sound". Ciò ovviamente vale sia per la sorgente che per l'amplificatore, che possono essere presi in considerazione

Non sottovalutate questo aspetto e ricordatevi che vi trovate di fronte ad apparecchi raffinati e che metteranno in giusto risalto anche le minime differenze tra le connessioni. Molto caldeggiati possono essere i CV8 della Audioquest per la potenza e i King Kobra o Jaguar per la parte di segnale.



Una delle sezioni di potenza del PMA-2000AE. I transistor di potenza sono assicurati direttamente sulla grande aletta di raffreddamento, come anche gli stadi driver. La componentistica è molto selezionata, e la costruzione estremamente razionale.



insieme, costituendo una accoppiata di grande valore, o separatamente, per rinnovare o svecchiare l'impianto in proprio possesso. Attenzione ai cavi di interconnessione, tra sorgente e ampli e di potenza.

Conclusioni

Sia che scopriate, che ri-scopriate, o che vogliate fare un up-grade al vostro impianto per riaccostarvi all'ascolto del due canali di qualità, questa accoppiata Denon saprà soddisfarvi a tal punto -forse- da

non desiderare altro. Dotati di grandi capacità musicali, i PMA-2000AE e DCD-2000AE, da soli o in compagnia, saranno ottimi compagni di rotta della vostra vita, ammiccanti e sornioni se lo desiderate o presenti, forti e decisi

quando la situazione lo richiede. Il tutto nel rispetto della musica, e senza i "vecchi" eccessi tipici di alcune realizzazioni giapponesi. Abbinati con ottimi diffusori (la Serie 700 o i primi modelli della Serie 800 di B&W per esempio), e perché no con un bel giradischi (Pro-Ject RPM 6.1 o 9) sapranno restituirvi il "piacere dell'ascolto", la voglia di far entrare la musica, sempre di più, nella vostra vita di tutti i giorni. Visto tutto questo, il prezzo di listino appare almeno allineato con il controvalore, non tanto tecnico, quanto umano, che sono in grado di restituire!



Il PMA-2000AE è un amplificatore molto austero. L'organizzazione dei pochi comandi è ordinata, e la grossa manopola del volume permette facili aggiustamenti micrometrici. Completamente telecomandabile, ma è un gran piacere tattile avere a che fare con il suo massiccio frontale in alluminio e con le manopole finemente tornite di cui è dotato.

La leggenda continua

Una tecnologia superiore che abbina il design della serie di riferimento P-01/D-01 ad una nuova elaborazione del segnale DSD.

Una combinazione di macchine in grado di esprimere nella sua purezza tutto il potenziale sonoro dei formati CD e SACD.



P-03

Nuova meccanica VRDS-NEO supportata da struttura ad alta rigidità

Stadio di alimentazione e trasporto separati in una costruzione "dual chassis"

Trasferimento digitale dei segnali DSD con interfaccia i.LINK, oltre al formato ES-LINK di ESOTERIC



D-03

Diretta derivazione del convertitore di riferimento Esoteric D-01 a struttura mono-block.
Convertitori D/A Analog Devices AD 1955, pilotati in modalità differenziale
per l'elaborazione dei segnali DSD e PCM. L'estrema versatilità del sistema P-03/D-03
offre all'utente una serie di modalità di riproduzione selezionabili,
come CD audio (Redbook), decodifica nativa DSD, conversione PCM
e un'avanzata conversione del segnale PCM/DSD.

ESOTERIC

Straordinaria eleganza

VPI Aries 3

GAMMA DELTA



Bello da guardare e grandioso da ascoltare. Questa è la sintesi della nuova "creatura" VPI, un perfetto equilibrio tra eccellenti prestazioni, estetica mozzafiato e un prezzo tutto sommato ancora ragionevole.

VPI è una azienda americana da sempre votata alla fabbricazione di giradischi; prova ne è il folto catalogo, che vede ben 7 modelli di lettori offerti con differenti rifiniture e dotazioni, 4 diversi bracci, numerosi accessori e due macchine lavadischi, una automatica molto in voga tra gli appassionati, e una semi-automatica, meno comoda ma non certo meno efficace. In questo "ambiente" è nato l'Aries 3, che sostituisce il 2, un giradischi quest'ultimo che ha riscosso un grande successo di pubblico, grazie all'eccellente suono di cui era capace, unito a un favorevole rapporto qualità/prezzo.

Nobile derivazione

Molti dei principi costruttivi e dei materiali utilizzati dall'Aries 3 sono derivati dal top di gamma HR-X, un giradischi che viene considerato un'assoluto riferimento in tutto il mondo. Il piatto dell'Aries 3, di grande spessore, è in acrilico, e in esso è compreso un cuscinetto invertito di grande qualità. La base del giradischi, estremamente stabile, è formata da un sandwich di 2 strati di acrilico nero lucido, inframmezzati da uno strato di alluminio, formula che si è rivelata di grande efficacia per la drastica diminuzione delle vibrazioni provenienti soprattutto dall'esterno. Il motore, come tradizione VPI, è alloggiato in un contenitore a parte che si integra perfettamente con la base, tanto da sembrare un tutt'uno, ed è del tipo asincrono da 300 giri al minuto. L'Aries 3 è sostenuto da quattro coni d'alluminio con sfere d'acciaio sulla punta, così da fornire un'eccezionale rigidità e un'ampia possibilità di regolazione.

Altro aspetto importante sono le dimensioni dell'Aries 3, piuttosto contenute (circa 48cmX33cm nella versione con braccio da 9" e 53cmX33cm in quella estesa), e che permettono una facile collocazione su ogni tavolino.

Per l'Aries 3 sono poi disponibili alcuni accessori, che possono diventare degli appetibili up-grade in una fase successiva a quella d'acquisto dell'oggetto. Il famoso alimentatore esterno SDS (Synchronous Drive System) dotato di doppio display e in grado di migliorare notevolmente la stabilità di rotazione e di conseguenza il suono del giradischi, le Mini TNT



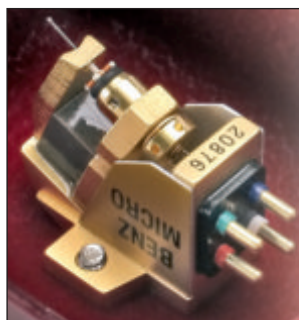
la scatola di connessione è molto comoda e versatile. Permette il collegamento del giradischi attraverso un cavo a scelta del cliente. Notare la struttura a sandwich con cui è costruito l'Aries3

Feet, dei piedini in grado di smorzare notevolmente le vibrazioni provenienti dal tavolino di appoggio, e infine il classico clamp in acciaio da porre sopra il disco e dotazione dei modelli superiori. L'Aries 3 è disponibile in 3 diverse versioni, per venire incontro a ogni esigenza; quella base, che prevede il solo giradischi senza braccio, e due Black Knight, ovvero laccate lucide nero piano. Una con braccio JWM 9 (base del catalogo VPI con lunghezza da 9"), e l'altra con il JWM 10.5i. A proposito di quest'ultimo, braccio con canna da 10,5" esso è la versione aggiornata del JWM10.5 Memorial. Dotato di cablaggio Nordost Valhalla, di nuovo contrappeso, sistema di regolazione del VTA e con collarino anti-vibrazioni totalmente ridisegnato, è

davvero l'ultima "frontiera" dei bracci da 10,5". Attenzione agli ingombri, le due prime versioni, infatti, sono grandi circa 48Lx33P, mentre la terza con braccio da 10" conserva la stessa profondità, ma è ovviamente più larga di circa 5cm (53L).

Ascolto

Abbiamo provato l'Aries 3 Black Knight nella versione con braccio da 9", quella con il miglior rapporto qualità/prezzo in assoluto e che offre un'estetica davvero splendida e fatta di superfici laccate nero lucido a specchio di grande impatto. Il suono che esprime questo lettore è il "solito" a cui VPI ci ha abituato, un suono perentorio, asciutto, analitico, che predilige il microcontrasto e la dinamica. L'ascolto fila via piacevole,



La Benz Glider è una testina MC disponibile con 3 diverse tensioni di uscita per meglio adattarsi a ogni tipo di amplificazione. La Glider rappresenta il middle-class di un catalogo di testine, quello Benz, considerato tra i più completi al mondo. Questo pick-up è una scelta di grande classe per un giradischi come il VPI Aries 3, e garantisce prestazioni di elevato livello.

aggraziato, e senza che nessuna regione dello spettro sonoro prenda il sopravvento rispetto ad altre; è tutto molto amalgamato, "corretto", e soprattutto piacevole. Certo si soffre un po' in quanto a dettaglio e a focalizzazione della scena, soprattutto paragonando questo Aries 3 con i top di gamma della stessa azienda, ma stiamo parlando di oggetti dal costo molto diverso. Di certo l'Aries3 "tiene le posizioni" alla grande, se teniamo conto dell'enorme divario economico che lo separa dai suoi "parenti ricchi".

Con una testina adeguata, noi abbiamo utilizzato la Benz Glider, ma ottima è anche la Benz Wood, la più economica Sumiko Blue Point Special EVO III o la Denon DL103R, si gode della musica in quanto tale. Con l'Aries 3 ci si lascia andare al contenuto, a quello che è la musica, dimenticandosi del fatto che c'è una catena di riproduzione che ci permette di ascoltarla, e questo è un grande pregio, non vi pare?



Il motore fornito a corredo dell'Aries 3. Inglobato in un cilindro di ferro, è dotato di piedini smorzanti e di un comodo interruttore di alimentazione. Come è visibile in foto, è presente sull'unità una vaschetta IEC per l'alimentazione.

Conclusioni

L'Aries 3 è il candidato ideale dell'appassionato esigente che pretende un prodotto di grande blasone, d'eccellente qualità, e con una estetica di livello assoluto. Degno erede dell'Aries 2, questo Aries 3 si è rivelato un eccellente giradischi all'ascolto, esibendo delle performance non troppo distanti dai vertici dell'azienda. Se lo sceglierete, difficilmente ve ne pentirete!



A corredo nella versione provata il braccio JWM 9, ma sono disponibili altre tre versioni, una senza braccio, una con il JWM 9 e cablaggio Nordost Valhalla, e un'ultima con braccio JWM 10.5i.

Caratteristiche tecniche:

Sistema: telaio rigido

Trazione: a cinghia con motore separato

Velocità: 33/45 giri

Braccio: unipivot da 9"

Connessione: attraverso box dotato di RCA

Appoggio: coni in acciaio regolabili

Accessori in dotazione: dima

Aries 3 senza braccio: 3.900 Euro

Aries 3 Black Knight con braccio JWM 9: 4.800 Euro

Aries 3 Black Knight con braccio JWM 9 Signature: 5.250 Euro

Aries 3 Black Knight con braccio JWM 10.5i: 6.650 Euro



Harry Weisfeld conduce con passione la VPI, una tra le aziende leader nella fabbricazione di giradischi. Appassionato da sempre -lo leggerete nell'intervista- sia di musica che, appunto, di lettori, ha fatto della riproduzione di qualità una vera e propria missione. Le sue creature, tra i molti pregi, hanno quello dell'affidabilità, oltre ovviamente alle indiscutibili prestazioni sonore, che li pongono tra i migliori giradischi al mondo.

Gammadelta: Come ti sei appassionato ai giradischi?

Harry Weisfeld: La mia passione per i dischi risale al 1955 e nel 1958 -avevo solo dieci anni- ho smontato il giradischi di mio padre.

Amo la musica fin da quando ero piccolissimo, e ricordo che mio padre quando era in casa cantava sempre.

Il mio primo giradischi è stato un Garrard RC-88 che smontai completamente, quando poi lo rimontai mi avanzarono più della metà dei pezzi. In seguito ho avuto un Garrard Lab 80, anche questo smontato e rimontato.

Poi, quando arrivò il giradischi AR doveti cambiargli il braccio, ma mi durò molto a lungo.

Avevo la fissazione di migliorare il più possibile i miei giradischi per ascoltare la musica sempre meglio. Ho scoperto molto presto che ogni intervento sul lettore ha un effetto sulla qualità del suono.

L'intervista

Mr. Harry Weisfeld

Gammadelta: Come mai i bracci dei tuoi giradischi sono tutti unipivot e non adotti altri sistemi?

Harry Weisfeld: Amo la coerenza. Tutti i miei unipivot hanno lo stesso livello di frizione (quasi zero) ciò che non si può dire degli altri. Se si prendono 50 bracci di giradischi a cuscinetti convenzionali si avranno 50 livelli di frizione differenti. Nell'audio è necessaria la coerenza, altrimenti non si capisce cosa si sta facendo. Anche nei bracci dei giradischi più costosi, nello stringere un po' più o un po' meno il giogo si allenta o si serra e l'assemblaggio e il livello della frizione varia. Con l'unipivot ogni braccio ha lo stesso sound, e il cliente ha esattamente ciò che è stato pensato per lui. Con l'unipivot si ha una frizione molto bassa, e una forza di contatto molto alta per non avere slittamenti e frizioni indesiderate. La riproduzione è ottima, con suoni aperti e dettagliati ma dolci.

Gammadelta: Come mai tutti i vostri attuali giradischi sono su telaio rigido, avete quindi abbandonato l'idea del telaio flottante?

Harry Weisfeld: Per molti anni abbiamo prodotto giradischi a telaio flottante, ma abbiamo poi deciso di cambiare verso una concezione più rigida della struttura, perché con questo tipo di disegno si ottengono più informazioni. Un telaio flottante è in costante movimento e ciò causa lievi cambiamenti di velocità che si ripercuotono inevitabilmente sul suono. Preferisco ottenere tutti i dettagli possibili dal giradischi e poi

ammorbidirli con un buon preamplificatore a valvole. Se si perde tutto alla fonte poi non si recupera più, ottenendo il massimo possibile invece lo si può modificare a proprio piacimento. Ciò che è perso è perso.

Gammadelta: Il top di gamma HR-X è in produzione da diversi anni, avete in mente un nuovo modello o un up-grade?

Harry Weisfeld: L'HR-X è in produzione da più di tre anni e si vende molto bene. È un modello più che collaudato con un ottimo sound, meccanicamente resistente e facile da usare. Sto lavorando ad un modello HR-X con alcuni meccanismi nuovi che si possono applicare a quelli esistenti, ma non ad un modello nuovo. Tra alcuni mesi sarò in grado di rivelare maggiori dettagli.

Gammadelta: Studi molto i materiali da applicare ai tuoi giradischi, ne hai trovato qualc'uno che presto applicherai alle tue realizzazioni?

Harry Weisfeld: Nei miei giradischi ho sperimentato quasi di tutto. Alcuni materiali sintetici e composti di nuova generazione sono buoni sotto l'aspetto meccanico ma, per quanto riguarda il suono, i vantaggi sono minimi. Il sound che io e la maggior parte della mia clientela amiamo di più si ottiene semplicemente con l'alluminio, l'acciaio inossidabile, l'acrilico e il legno che uso da anni. Ho sperimentato, effettivamente, ogni tipo di materiale tubolare per il braccio, ma alla fine ho trovato che l'alluminio rimane sempre il migliore.



Elementi Fondamentali

Primare rappresenta la sintesi perfetta di prestazioni e design. Una straordinaria serie di componenti hi-fi e home theater che si distingue per elevata facilità di utilizzo, flessibilità e performance sonore.

A differenza di altri prodotti Primare offre all'utente un'approccio più umano, più semplice.

I pannelli di controllo non sono affollati da pulsanti e manopole pur fornendo tutte le funzioni e le caratteristiche oggi necessarie e già adeguate per i formati del futuro. Per questo scegliere Primare è fin troppo semplice.



P R I M A R E

Non solo sintoamplici

Rotel RX-1052 | RMB-1066

GAMMA DELTA



Rotel è una azienda che ha sempre fatto della qualità e dell'affidabilità le sue armi vincenti. Il catalogo offerto, ricco di elettroniche a due canali – storico cavallo di battaglia del produttore- e di soluzioni Home Theater, si caratterizza fortemente rispetto alla concorrenza per le prestazioni audio, d'assoluto rilievo. La nuova serie 06, per esempio, da poco commercializzata, si è immediatamente conquistata un posto in prima fila, grazie ad un rapporto qualità/prezzo che ha dell'incredibile. Questo RX-1052, oggetto del redazionale, affronta una tematica nuova per Rotel, che è quella del Multi-Room e quindi della diffusione del suono –e in questo caso anche del video- in stanze diverse da quelle dove è installata l'unità. Questa funzione, dall'RX-1052, viene svolta in un modo molto originale, e senza perdere i "soliti" presupposti Rotel, e quindi massimo rispetto delle prestazioni audio con un occhio attento ad affidabilità e flessibilità operativa.

Da Rotel un rivoluzionario sintoamplificatore multi-room, capace di sonorizzare in modo completamente indipendente ben 4 ambienti. In grado di diffondere sia audio che video con grande qualità, è l'oggetto che può risolvere facilmente qualsiasi problema sia di installazione che di prestazioni.



Il sintoamplificatore Rotel RX-1052 è una vera e propria centrale multi-room, in grado di gestire 4 ambienti separati. Il finale RMB-1066 garantisce l'amplificazione in potenza di 3 delle 4 zone, visto che la principale è amplificata direttamente dall'RX-1052



Il sintoamplificatore completo dell'Hub RHB200 e dei key-pad murali RKB-200, necessari per pilotare i 3 ambienti remoti. In basso il pannello posteriore dell'RHB200 con tutte le connessioni necessarie.



Per ogni casa e per ogni caso

Un sintoamplificatore, prima di tutto. Capace di ben 100WX2 su 8 ohm, con numerosi ingressi –tra cui un Phono MM per giradischi- questo RX-1052 è in grado di gestire anche segnali video (solo videocomposito) essendo dotato di ben 4 input/1 monitor out. Progettato e realizzato utilizzando componenti selezionati e le originali soluzioni audiophile a cui Rotel ci ha da sempre abituato, garantisce prestazioni elevate a tutto tondo. Ma –lo accennavamo- l’RX-1052 è anche, forse soprattutto, una centrale Multi Room di grandi capacità; tramite di essa è infatti possibile gestire ben 3 zone periferiche indipendenti, per un totale, compreso l’ambiente dove è installata l’unità di 4 zone. Con l’RX-1052, quindi, potremo finalmente ottenere una diffusione del suono in tutto l’appartamento, gestendo in ogni singola stanza il nostro impianto “virtuale” in modo completamente indipendente da

tutti gli altri. Potremo regolare il volume, saltare i brani del CD, scegliere le stazioni, ascoltare l’iPod ed effettuare, in sostanza, tutte le normali operazioni che siamo



abituati a compiere su un normale impianto indipendente. Ciò è possibile grazie ad una matrice di commutazione, di concezione ultra-

moderna e di cui l’RX-1052 è dotato, e che permette la totale indipendenza delle zone, attraverso il controllo di un potente microprocessore in grado di gestire le tastiere murali e le richieste che da esse provengono. Sarà possibile pilotare da remoto il sintoamplificatore, affinché ci faccia ascoltare il CD in camera da letto mentre nell’ambiente principale si sta fruendo del sintonizzatore, e così via per le altre zone, che possono essere tutte completamente indipendenti le une dalle altre.

Cosa serve & come funziona

L’RX-1052 può funzionare da solo, come semplice sintoamplificatore stereo di qualità, o abbinato agli accessori RHB-200 e RKP200, indispensabili per ottenere le funzionalità multi-room. L’RHB-200 è un hub (concentratore), e serve a far colloquiare i vari key-pad con l’RX-1052; possiede 4 uscite RJ-45 (uguali a quelle di rete per i computer) da connettere ad altrettante tastiere murali, e ingressi per il pilotaggio di differenti apparati. Una centrale di smistamento, quindi, questo RHB-



Sulla sinistra le uscite audio/video relative alle 3 zone periferiche. Per quanto riguarda la parte audio si può decidere se amplificarla subito con l’RMB-1066, e trasportare il segnale già amplificato, o provvedere in locale con una sezione di potenza dedicata.



200, che riceve i comandi e li invia all'RX-1052. I key-pad RKP200, ovviamente retro-illuminati e dotati di sensore IR, posseggono invece un ingresso in RJ45 (da cablare, come dicevamo, all'hub RHB200), e

una uscita (sempre in RJ45) da connettere a una ulteriore tastiera; per ogni zona sarà possibile installare un massimo di 2 controllori, e questo anche nell'ambiente dove viene collocato

Caratteristiche tecniche

RX-1052

Potenza: 2X100W su 8 ohm (20Hz-20 kHz)
Distorsione armonica totale: <0,05%
Distorsione di intermodulazione: <0,05% alla massima potenza
Risposta in frequenza: 10Hz-70kHz (+/-3 dB)
Rapporto segnale/rumore: linea 92dB/phono 74 dB
Livello di uscita preamplificata: 1V (160mV input)
Risposta in frequenza video: 3Hz-10 MHz
Rapporto segnale/rumore video: 45 dB
Impedenza di uscita: 75 ohm
Livello di uscita: 1V
Consumo di corrente: 300W max, 28,4W acceso, 13,2W st.by
Alimentazione: 230VAC
Peso: 10,8kg
Dimensioni mm: 432x121x359 (LxAxP)
Prezzo: 1.200 Euro

RMB-1066

Potenza: 6X60W o 3X150W (20Hz-20 kHz)
Distorsione armonica totale: <0,03%
Distorsione di intermodulazione: <0,03% alla massima potenza
Risposta in frequenza: 15Hz-100kHz (+/-1 dB)
Rapporto segnale/rumore: 116 dB
Consumo di corrente: 700W
Alimentazione: 230VAC
Peso: 13,5kg
Dimensioni mm: 430x121x435 (LxAxP)
Prezzo: 975 Euro
RKP200 Hub di controllo: 100 Euro
RHB200 Tastierino: 100 Euro
KP-Pack, confezione da 3 RHB200 e 1 RKP200: 390 Euro
KBP, mascherina bianca per RHB200: 15 Euro
KBB, scatola da incasso a muro per RHB200: 8 Euro

l'RX-1052. Gli RKP200 sono ovviamente installabili a muro, come un qualsiasi interruttore, e possono essere completati tramite l'utilizzo di una mascherina bianca, non fornita a corredo. In dotazione, invece, un set di tasti da sostituire a quelli pre-montati, e che risulteranno molto utili nella personalizzazione dell'installazione. Per la diffusione vera e propria del suono e delle immagini, l'RX-1052 è dotato di 3 uscite su PIN RCA sia audio (L e R stereo) che video (videocomposito, singolo pin giallo) corrispondenti alle 3 zone periferiche. Mentre gli output video saranno trasportati direttamente nei relativi ambiti, per la parte audio si può scegliere se far viaggiare il segnale in bassa frequenza ed amplificarlo a destinazione, o utilizzare un finale di potenza da abbinare all'RX-1052, trasportando l'audio già amplificato. In questo caso la Rotel suggerisce di utilizzare il suo finale RMB-1066, un 60WX6 o 150WX3 particolarmente adatto allo scopo; dotato di sezioni di potenza molto simili di quelle a bordo dell'RX-1052, ma moltiplicate per 3, questo finale è capace di grandi prestazioni, e si adatta

perfettamente allo scopo. Una volta che il segnale è giunto a destinazione, e grazie all'abbondante potenza di cui è capace l'RMB-1066, sarà possibile sfruttare configurazioni di casse serie-parallelo, per ottenere una diffusione sonora di grande respiro e eccellenti prestazioni.

Conclusioni

L'RX-1052 è un prodotto rivoluzionario. Semplicemente perché riesce, con un costo davvero contenuto, a risolvere complesse problematiche di diffusione sonora. Ciò che si apprezza in particolare del sistema sono due aspetti, entrambi di grande importanza. La semplicità e intuitività nell'uso, basilare in queste applicazioni, e la qualità sonora, tradizione senza dubbio di Rotel ma che si è abituati a considerare poco in questi impianti, ai quali viene chiesto solo di diffondere, e non di diffondere con qualità. Con l'RX-1052, soprattutto se in abbinamento all'RMB-1066, avrete a disposizione ben 4 sistemi diversi, ad un costo che è tutt'altro che moltiplicato per 4, e con una qualità che vi lascerà esterefatti!



Il finale RMB-1066 è in grado di erogare una potenza di 6X60W o 3X150W. In questa applicazione sarà utilizzato nella prima configurazione e potrà soddisfare pienamente le esigenze dell'RX-1052.

AudioQuest DBS Nuova energia alla purezza

La ricerca nel campo audio ha appurato da tempo che il tipo di isolamento nei cavi può determinare effetti indesiderabili sulla resa sonora. Oggi la rivoluzionaria tecnologia DBS (Dielectric Bias System) sviluppata da AudioQuest è in grado di ridurre drasticamente queste conseguenze grazie ad una tensione applicata all'isolante. Una batteria genera infatti un campo magnetico stabile, che polarizza elettrostaticamente l'isolante riducendo così il ritardo della propagazione del segnale con il conseguente aumento della sua linearità. Gli effetti, in termini di prestazioni audio, si traducono in una più elevata purezza e maggiore contrasto dinamico. Inoltre la presenza di un costante passaggio di energia elettrica nel cavo dal momento della sua realizzazione, fa sì che non siano necessari tempi di rodaggio e che quindi possa offrire prestazioni ottimali già dal suo primo collegamento o dopo lunghi periodi di inutilizzazione. La batteria del sistema DBS, di facile reperibilità, ha la sola funzione di mantenere un campo elettrico per cui la sua durata si prolunga per anni. Un pulsante e un led verde consentono poi la periodica verifica dello stato di carica. La tecnologia può apparire complessa ma i suoi effetti sono semplicemente straordinari!



Cavi di interconnessione DBS

Cavi digitali DBS



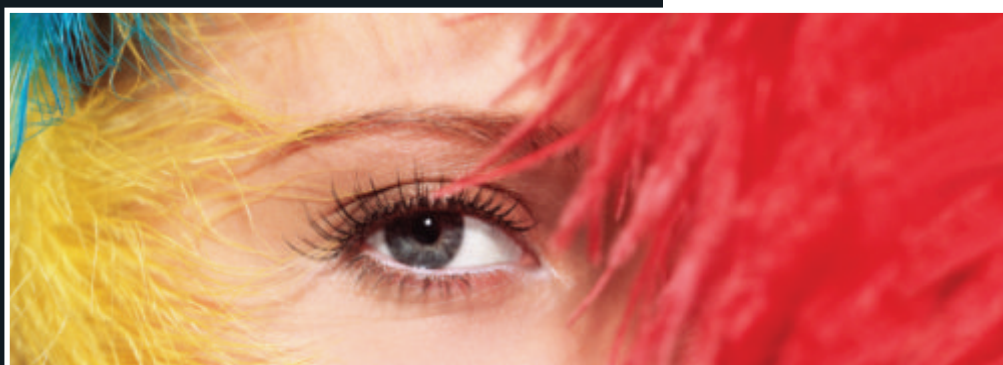
Cavi di potenza DBS

audioquest

Il massimo del video

DVDO VP50

GAMMADELTA



Capace di performance di livello assoluto, il DVDO VP50 è "il" processore video per eccellenza. In grado di trattare agevolmente qualsiasi tipo di segnale, si rivelerà il partner ideale degli impianti più evoluti.

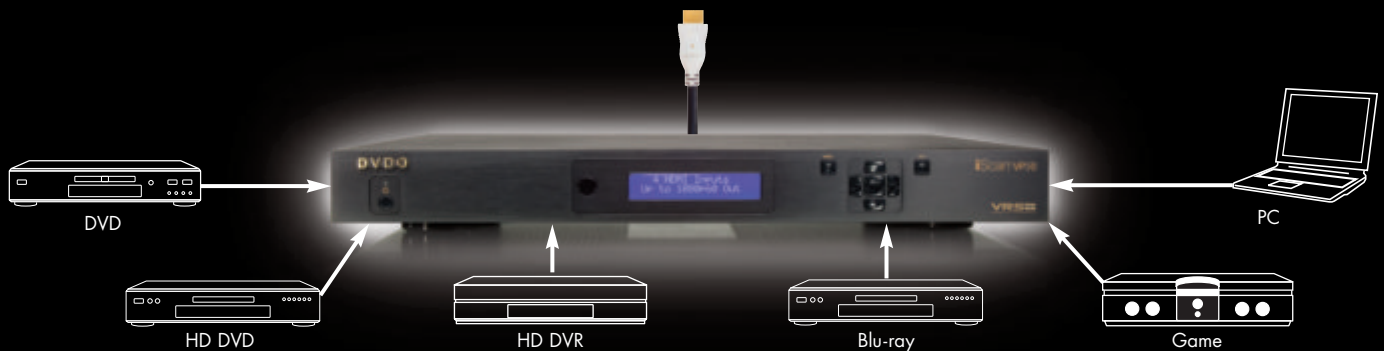
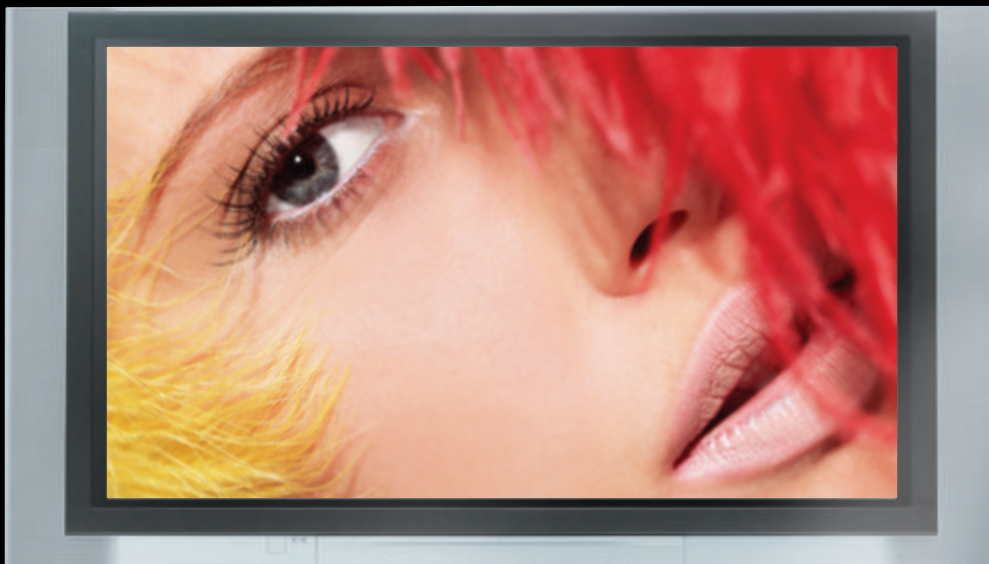
Perché nuovo

Il nuovo interpolatore video VP50 si affianca ai già noti VP20 e VP30 che tanto successo di pubblico hanno riscosso fin dalla loro introduzione, grazie alle eccellenti prestazioni di cui sono capaci, unite a un conveniente rapporto qualità/prezzo. Entrambi in grado di elaborare senza alcun problema sorgenti con risoluzione fino a 576p, il VP20 e il VP30 trovano il loro limite nel trattare i segnali 720p e 1080i –quelli in alta definizione-, che gestiscono per semiquadri, e non deinterlacciandoli/duplicandoli per quadri interi, cosa invece possibile con il nuovo VP50. L'operazione di deinterlaccio / duplicazione prevede lo studio da parte dell'interpolatore di un certo numero di fotogrammi costituenti l'immagine, e la creazione ex-novo di frame che rispettino il più possibile il segnale sorgente. Un ottimo processore video, elaborando i fotogrammi, riesce a capire quali sono i particolari dell'immagine disuguali in un determinato intervallo (di solito 4 frame), rispetto a quelli che non hanno subito mutazioni. Particolarmente utilizzato è l'esempio del calciatore nel momento in cui tira un rigore. Gli

spettatori, gli spalti, saranno più o meno immobili in quegli istanti, mentre il calciatore e la palla si muoveranno. Il processore video in questo caso non modificherà i particolari uguali (gli spalti, gli spettatori ecc ecc), e effettuerà una media ponderata di tutte quelle parti dell'immagine che hanno subito modificazioni (il calciatore, il pallone). Tale lavoro (assolutamente indispensabile, visto che tutti i dispositivi digitali di visualizzazione lavorano esclusivamente in progressivo), tramuta un segnale interlacciato in un segnale progressivo. Viene svolto –lo ribadiamo- per quadri fino alla risoluzione 576p dal VP20, VP30 e ovviamente dal VP50, mentre con risoluzioni in ingresso di 720p e 1080i è realizzato per semiquadri nel VP20 e VP30 e per quadri interi nel VP50. Per ottenere questa incredibile prestazione nel VP50 è stata utilizzata un'architettura hardware, un processore, e delle memorie decine di volte più veloci rispetto ai fratelli minori e costruite su specifica. Il VP50, infine, ingloba le funzioni offerte dalla scheda aggiuntiva "deinterlacciatore di precisione" disponibile come accessorio nei VP20 e VP30, e tesa a migliorare drammaticamente le prestazioni di questi ultimi con segnali PAL e NTSC.

Tanta fatica

Un altro lavoro "difficile" che effettua un processore video in generale, è quello di adattare – operazione di scaling- la sua risoluzione in uscita a quella nativa del dispositivo di visualizzazione a cui viene collegato. Prendiamo ad



esempio un PAL classico in 16:9 da 1024X576 (che è poi la risoluzione offerta da qualsiasi lettore DVD sulla presa SCART), e supponiamo di volerlo visualizzare attraverso un moderno TV LCD da 1920X1080. Il VP50 (a cui ovviamente il lettore DVD è collegato) dovrà "allargare" i 1024X576 punti sorgenti in 1920X1080. Un lavoro del genere, che prevede in buona sostanza un raddoppio della risoluzione, è davvero oneroso e foriero di drammatici impoverimenti del segnale se non effettuato correttamente. Il VP50 è ovviamente in grado di tramutare qualsiasi risoluzione al suo ingresso con una in uscita definibile dall'utente (fino a quella dell'alta definizione, ovvero 1920X1080p) conservando una qualità di livello assoluto. L'algoritmo con cui il VP50 effettua questa operazione è stato sviluppato dalla ABT (Anchor Bay Technologies), azienda proprietaria del marchio DVDO, leader nel settore e specializzata proprio in questo tipo di progettazione a garanzia della massima qualità attualmente raggiungibile.

Altrimenti chi lo farebbe?

E' ovvio che tutto il lavoro appena descritto -deinterlaccio/duplicazione e scaling- deve pur essere fatto da qualche apparato in mancanza del VP50 o VP20 e VP30. Sono i circuiti interni al display digitale (proiettore, LCD o Plasma che sia) ad effettuare quanto fin'ora descritto, anche se in modo comprensibilmente -per questioni di costo- non eccellente, come invece fa il DVDO. E' questo il più importante "valore aggiunto" di un interpolatore video esterno. Ma il VP50 (o i suoi fratelli minori VP20 o VP30) vale la pena di essere preso in seria considerazione anche per un altro motivo. Esso, infatti, è in grado anche di svolgere le funzioni di commutatore video, anche automatico, attraverso i suoi numerosi ingressi (2 composito, 2 SVideo, 2 component o RGBs un RGBHV, 4 HDMI e un SDI opzionale) Per quanto riguarda le uscite, il VP50 è dotato sia di connessioni analogiche in BNC che possono veicolare RGBHV o component, che HDMI. Il VP50 è anche compatibile con lo standard HDCP (High Definition Content Protocol) ed è

pertanto utilizzabile con qualsiasi display digitale reperibile in commercio. Indispensabile dotazione, infine, una porta RS232 necessaria per effettuare gli upgrade -gratuiti- di software disponibili sul sito www.dvdo.com.

Conclusioni

Il VP50 è senza dubbio la soluzione ideale in impianti Hi-End dove sia richiesta la massima qualità. In grado di processare sorgenti fino a 1080i -e quindi assolutamente

tutte-, il VP50 sarà fedele compagno sia nel presente, con i segnali attuali, che nel futuro prossimo e remoto, quando faranno da padrone le trasmissioni in alta definizione e i nuovi supporti blu-ray e/o HD-DVD. Chi, poi, è appassionato di qualità, indipendentemente da qualsiasi considerazione legata la mercato e agli standard, non potrà fare comunque a meno delle incredibili prestazioni video di questa macchina.

Caratteristiche tecniche:

Ingressi video: 2 composito, 2SVideo, 2 Component anche RGBs, 1 RGBHV BNC, 4 HDMI, 1 SDI opzionale

Ingressi audio: 4 HDMI, 2 coassiali, 2 ottici, 1 L/R RCA

Uscite video: 1 analogica BNC configurabile in RGBHV, component, RGB/S, RGB, 1 digitale HDMI configurabile per component o RGB e compresa di parte audio

Uscite audio: 1 coassiale, 1 ottico

Formati video in ingresso: 480i/p, 576i/p, 720p, 1080i

Rapporto d'aspetto in ingresso: 4:3 pieno, 4:3 letterbox, 16:9 pieno o personalizzabile dall'utente

Formati video in uscita: personalizzabili da 480p fino a 1080p

Rapporto d'aspetto in uscita: 4:3, 16:9 o personalizzabile

Alimentazione/consumo: 100-240VAC, 50/60 Hz/<30W

Dimensioni: 26,3x43,4x5,5 (LxAxP)

Peso: 2,9 Kg - **Prezzo:** 3.150 Euro

Le vie del suono Stati Uniti

Ken Kessler



Ken Kessler è uno tra i più noti recensori di Hi-Fi a livello mondiale. Firma autorevole di molte riviste internazionali di settore in lingua inglese, tra le quali ricordiamo Stereophile (USA) e Hi-Fi News (UK). Oltre ad aver realizzato molti libri specifici sulla materia e scritto innumerevoli articoli, può definirsi a pieno titolo un vero appassionato di riproduzione musicale fin dai suoi albori, e rappresenta una delle icone viventi del settore, almeno dal punto di vista giornalistico. Acuto osservatore e grande professionista, coltiva molte altre passioni, tra cui orologi, vini e.. l'Italia..!

GAMMA DELTA

Supersize

Tre i fattori che rendono gli audiofili americani tra i più fortunati al mondo: prezzi più competitivi, maggiori guadagni, grandi stanze d'ascolto. Non è un caso se le casse e gli amplificatori di dimensioni più importanti vengono prodotti, o importati, principalmente negli Stati Uniti. E' vero che aziende come Tannoy, Quad, B&W, Sonus Faber, Chario così come la maggior parte dei produttori tedeschi, fabbricano sistemi da terra particolarmente grandi, singolare è che li vendano principalmente agli yankees.

Grandi spazi

Non bisogna essere geni per capire perché. Lo spazio in America è spaventoso anche nei centri urbani che sfiorano i 30 milioni di abitanti. Per chi sceglie di vivere fuori città, l'acquisto di un immobile diventa, agli occhi di un europeo, un vero affare. Basta allontanarsi da Boston di appena 100 miglia che il costo delle case è meno della metà rispetto ai prezzi in Italia, Germania o Gran Bretagna. Con le possibilità di lavoro a distanza offerte da internet ci si può allontanare ancora di più e per cifre irrisorie è possibile addirittura prendere in considerazione l'acquisto d'ettari di terra.

Per quanto riguarda gli impianti, è risaputo che il potere d'acquisto degli americani è quattro volte quello degli europei. Perché? Semplicemente perché guadagnano praticamente il doppio spendendo appena la metà. Gli audiofili americani non sembrano aver risentito nemmeno del dollaro debole: continuano semplicemente

a comprare apparecchi made in USA! Gli unici a soffrire il dollaro debole sono stati gli importatori.

Bassi extra

Di conseguenza gli audiofili americani, con gli ampi spazi a disposizione e sistemi audio più performanti, sono stati condizionati ad accettare uno standard minimo che in Europa sarebbe già quasi un sogno. Al contrario degli inglesi che, diciamo, avendo delle stanze di dimensioni ridotte sono diventati esperti nella produzione di casse acustiche piccole, gli americani si aspettano suoni profondi e bassi cavernosi anche da diffusori a buon mercato. Di fronte all'accusa di preferire dinamismi esagerati e la presenza di bassi, gli Americani replicano che non è vero. Loro ricercano dinamismi reali e bassi non esagerati, ma autentici. Parallelamente alle casse acustiche, anche gli amplificatori sono di dimensioni maggiori, e di conseguenza gli impianti statunitensi emettono di regola un'elevatissima pressione sonora, specialmente quando sono gli americani stessi a produrre delle casse molto sensibili, come ad esempio Klipsch e Cerwin-Vega. Viene da sé che una cassa con una efficienza superiore ai 90dB/1W, abbinata ad un amplificatore da 200 o 300 W, anche in una classica stanza di 5 metri per 8, produce una qualità audio da concerto. A paragone, in un "cesso" inglese di 3 metri per 4, o in un appartamento dove il suono darebbe fastidio a tutti i vicini, tentare di riprodurre un suono simile non è nemmeno proponibile.

Ecco quindi che gli americani possono permettersi livelli sonori elevati, più di chiunque altro.

A ognuno il suo

Proprio come per gli inglesi è importantissima la banda media e per i giapponesi il recupero dei dettagli e la velocità nei transienti, anche gli ascoltatori americani più esigenti hanno le loro fissazioni. Più che in ogni altra nazione, negli Stati Uniti gli audiofili, gli appassionati di musica –dagli amanti di quella classica ai fanatici del rock- adorano la perfetta ricostruzione del sound-stage, e tutto ciò che questo implica: una forte immagine, un palco ampio e profondo, un senso di spazio e di “aria”, e il recupero di piccoli dettagli spaziali. Mentre per le casse italiane e inglesi di piccole dimensioni questo è un parametro abbastanza marginale, da quasi tutti i prodotti hi-end americani di successo, ci si aspetta abbiano un’immagine stereo assolutamente convincente.

Visto che i soldi sono l’ultimo dei problemi degli audiofili statunitensi, ecco che gli americani sono stati

spinti a produrre meravigliosi accessori e a realizzare modifiche con meno disperazione degli inglesi. Questi ultimi sono invece costretti a sperimentare spikes, mobili porta elettroniche, mattoni magici perché non possono permettersi di aggiornare i loro impianti con una certa regolarità. La maggior parte dei consumatori americani nella fascia alta, invece, cambia l’impianto hi-fi come si cambia un paio di calze.

Accessori?

Tutto ciò non li ha comunque fermati dal modificare i loro impianti! E per quanto riguarda gli accessori ridicoli, gli americani sono in grado di competere perfino con giapponesi e inglesi. Sono stati gli audiofili statunitensi a produrre una stupidaggine come gli orologi digitali per migliorare il suono, le penne verdi per i bordi dei CD, o i ganci per i cavi che passano dal soffitto ecc.

Il motivo del diffondersi di tale insensatezza è dovuto alla forza della stampa statunitense di settore, quella che una volta era chiamata “underground”. Le riviste



Stereophile e *The Absolute Sound* sono una guida lussuosa per il consumatore a livello mondiale, e ci sono una quantità di altre piccole pubblicazioni su abitudini tra le più astratte, di quanto si possa immaginare.

Non solo follia

Ma non è tutto eccessi e follia. Il revival del vinile deve molto agli americani sia per quanto riguarda la stampa sia per la riproduzione degli

LP, e le aziende statunitensi hanno aperto la strada al mantenimento in vita dell’elettronica a valvole. Gli americani vantano inoltre le migliori aziende produttrici di cavi, realistiche e professionali, e hanno fabbricato tra i più raffinati sintonizzatori nella storia dell’audio. Il credo americano che “tutto è possibile” rappresenta, per alcune aziende del paese, una realtà ancora attuale.

Ma soprattutto gli americani hanno dimostrato ciò che di solito è stato attribuito agli appassionati giapponesi e tedeschi. Per quanto se ne dica, infatti, non esistono consumatori più pignoli e seccanti degli americani. I diritti dei consumatori li hanno inventati loro, e mai accetterebbero un servizio scadente, poca affidabilità e una cattiva costruzione. Dobbiamo molto alle abitudini degli audiofili americani, che hanno costretto tutti i produttori a fabbricare apparecchi secondo i loro standard.

Ken Kessler



In libreria Revolution

GAMMADELTA



David Quantick
"Revolution"

Il Saggiatore Editore

Il White Album dei Beatles è un disco unico, irripetibile. Quando uscì "The Beatles", universalmente ribattezzato White Album, i Beatles erano nel pieno della maturità creativa ed erano gli uomini più famosi e amati del pianeta.

Cominciavano ad occuparsi di altro, avevano cambiato look, stavano per prendere ognuno la sua strada. Il White Album è stato infatti descritto come l'opera di quattro solisti, che utilizzavano a turno gli altri tre come band di supporto. "The Beatles" fu curato quasi esclusivamente dai musicisti con i loro tecnici e non si avvale, in fase di registrazione, del rigore e della lucidità che George Martin (produttore di tutti i dischi dei Fab Four di quei tempi) profuse nei precedenti lavori del quartetto. Un album doppio intenso, splendido, a volte confusionario, ma che ha giocato un ruolo fondamentale nella storia della musica leggera per come la conosciamo adesso.

Revolution, scritto da David Quantick, noto giornalista musicale

anglosassone di grande spessore e grosso esperto/appassionato di Beatles, ha un approccio diametralmente opposto rispetto agli altri libri fin'ora usciti dedicati ai Beatles; non mette a fuoco il quadro generale, per poi approfondire uno o taluni aspetti e porsi dei quesiti. Revolution segue il percorso della carriera dei Beatles attraverso la chiave di lettura del White Album, quel disco realizzato nel momento di massimo successo del gruppo, quel gruppo che in quei giorni Lennon ribattezzò "la mia vecchia combriccola". Con la lente di quel caleidoscopio, fatta delle forme e dei colori dell'apice della carriera dei Fab Four, Quantick legge e rilegge la storia dei Beatles, e in particolare del White Album. Più che "dopo il fatto", questo libro si colloca "dentro il fatto", ricostruendo ogni dettaglio, mese per mese, di quel 1968. Focalizzando le persone, le canzoni, in un testo che si legge in un sol colpo, magari ascoltando proprio "The Beatles".



Metz Talio 32 S



Immagini perfette. Senza andare in profondità.

Bello sia come televisore LCD sia come oggetto d'arredamento, Talio 32 S ha immagini chiare, con un contrasto forte ed intenso, risultato dell'eccellente sistema di elaborazione del segnale sviluppato nei laboratori Metz. I brevi tempi di reazione del pannello rendono possibile, in combinazione con la speciale tecnologia **mecavision+**, una perfetta fluidità dell'immagine.



Disponibile anche nella versione 26', Talio 32 S ha capacità di ricezione pressoché illimitate: doppio sintonizzatore con funzione PIP, digitale terrestre e modulo opzionale per le trasmissioni satellitari. Ovviamente si è pensato anche all'alta definizione garantita dal Logo HD ready e dall'utilizzo del collegamento HDMI che permette la gestione del segnale digitale audio/video senza perdite di qualità.

Pink Floyd

La mamma dal cuore atomico

Anselmo Patacchini

GAMMA DELTA



«Se io fossi il cigno, me ne sarei già andato/se io fossi il treno, sarei ancora in ritardo/e se fossi l'uomo buono/parlerei con te più spesso di quanto non faccio...»

(Roger Waters da If)

A dicembre del 1969, i Pink Floyd volano a Roma per le incisioni della colonna sonora di *Zabriskie Point*. Roger Waters definì l'esperienza un vero incubo: «...Avremmo potuto finire le registrazioni in meno di cinque giorni, ma ad Antonioni non andava mai bene niente. Sedeva annoiato ad ascoltarci, e ogni tanto ci interrompeva per affermare che la musica era bella, ma triste, oppure troppo forte...». La controversa personalità di Michelangelo Antonioni diede quindi parecchio filo da torcere al quartetto che sperava di poter firmare l'intera *soundtrack* della pellicola, e invece, alla fine si ritrovò con soli tre pezzi scelti dal regista, ma dove emerge, pienamente, la capacità del gruppo di tradurre le immagini in sonorità evocative e oniriche. La profonda pulsazione del basso/cuore effettato di Waters è la

colonna portante del momento d'apertura *Heart Beat, Pig Meat*, su cui l'organo di Wright suonato con un solo dito, si interva a cori registrati, lamenti lontani e brandelli di musica orchestrale. *Crumbling Land* inizia come una ritmata cavalcata di chitarra acustica, in cui un canto armonizzato crea un'atmosfera tra la spensieratezza country e le divagazioni lisergico-fanciullesche dell'esordio a trentatregiri della band [*In un attimo troverò l'ora per fare mio lo splendore del sole/in un sorriso vidi un'aquila solitaria nel cielo/che si alzava in volo, tracciava cerchi, planava alta*]. La fase centrale è impennata, invece, sulla voce che si appoggia su un tappeto organistico a cura di Richard Wright. Il fantastico pezzo di chiusura, *Come In Up, Number 51, Your Time Is Up*, quello che sottolinea l'esplosione e la catarsi finale di *Zabriskie Point*, è poco più che una ripresa un po' compressa nei tempi di *Careful With That Axe, Eugene*, composta da un'ansiosa e inquietante parte lenta e da un'altra carica di violenza e distorsione, con il celeberrimo urlo agghiacciante lanciato al cielo da Waters tra fiamme e detonazioni che devastano la casa tra le rocce. Questa esperienza, per certe ragioni contraddittoria, indirizzò i quattro ragazzi verso la realizzazione di un qualcosa d'impervio e ambizioso, che alla fine seguisse proprio le linee strutturali di una colonna sonora. Lo spunto parte da un *riff* suonato quasi per caso da Gilmour, una sequenza che echeggia ambientazioni da film western e che apparve subito il più idoneo a essere sviluppato in un brano

strumentale di grande impatto. La prima stesura del progetto *The Amazing Pudding* (versione embrionale di *Atom Heart Mother*), è annunciata in una performance al *Theatre Comedie Des Champs Elysées* di Parigi (23 gennaio 1970). Il buon riscontro convince Waters e soci, ma in particolare Rick Wright reale promotore dell'operazione, a sviluppare ulteriormente il tema del brano arricchendolo con archi, fiati, cori ed effetti sonori. Per la scrittura delle parti orchestrali, Waters pensò subito a Ron Geesin, l'esperto musicista scozzese con il quale aveva realizzato la *soundtrack* del film *The Body*. Fu un lavoro snervante che portò il povero Geesin vicino al crollo totale e ad abbandonare, a metà registrazione, la direzione dell'orchestra affidata a John Aldiss, direttore del coro. I Pink Floyd dichiararono, in più di un'occasione, di non essere soddisfatti della partitura perché incisa frettolosamente. Chissà cosa pretendevano di fare, con quel nastro guida in cui i sei movimenti della *suite* erano stati accozzati velocemente, qualche giorno prima del tour negli States, senza soluzione di continuità e (soprattutto) senza idea orchestrale, e con la EMI che pressava per avere il disco ultimato nel più breve tempo possibile.

La notizia di una donna incinta, il cui cuore malato era stato rimesso in funzione da un'apparecchiatura a energia nucleare, solletica l'ispirazione dei quattro che trasformano il titolo della nuova composizione da *The Amazing Pudding* al più fantasioso *Atom Heart Mother*. La fantastica *suite* è rappresentata il 27 giugno al *Festival Of Blues And Progressive Music* di

Bath, mentre il relativo tour promozionale dell'album, in uscita il 10 ottobre, parte da St. Raphael, famosa località francese sulla Costa Azzurra.

Atom Heart Mother affascina sin dalla copertina (senza didascalie) che raffigura una mucca. In un primo momento la si volle spiegare come un simbolo della natura e della terra, ma come spesso accade, la realtà ha molto meno fascino della fantasia, e la scelta del bovino sembra sia stata del tutto casuale. La *title-track*, che occupa la prima facciata, è suddivisa in sei movimenti. Il risultato è a dir poco sontuoso, e le parti orchestrali e corali s'intrecciano e si sviluppano a braccetto con la *slide* spaziale di Gilmour, la ritmica di Mason e gli altri strumenti di una band che sembra aver abbandonato definitivamente il credo psichedelico in favore di un rock sinfonico e magniloquente. Nella seconda facciata colpisce, immediatamente, la dolcezza della meravigliosa *If*, dove Waters gioca con le parole in una filastrocca piena di dolcezza e di riuscita visionarietà poetica, il voltafaccia di *Summer '68* (fuoriuscita dalla penna di Wright), che dopo una partenza lenta, sale vertiginosamente, e l'ispirato Gilmour di *Fat Old Sun*, autore di uno dei più semplici ed efficaci assoli nella storia del rock. Il *botto* finale spetta alla sorprendente e geniale *Alan's Psychedelic Breakfast* che vede alternarsi agli effetti e alle registrazioni dei rumori di casa e della colazione, dapprima il *pentatonico* pianoforte di Wright (*Rise And Shine*); poi, la chitarra arpeggiata di Gilmour (*Sunny Side Up*); e, infine, una sorta di rifacimento del pezzo che dà il titolo



Foto: archivio Musikbox

al disco, ma senza le ampollosità dell'orchestra, nel riuscito terzo movimento, *Morning Glory*. L'accoglienza del pubblico fu incredibile, l'elepi sali sulla vetta più alta delle classifiche inglesi, ma la stampa specializzata ebbe parole durissime per la *title-track*, definendola «una bieca operazione commerciale» nonostante duri ventitre minuti e quarantacinque secondi e non abbia una sola parola cantata. La leggenda narra che Leonard Bernstein, assistendo a un concerto della band, si annoiò a morte ascoltando *Atom Heart Mother*, ma fu entusiasta di tutto il resto: niente male davvero. Fatto sta che la «mamma dal cuore atomico» sta lì, con tutti i pregi e i difetti (molto pochi, per la verità), a testimoniare nel modo più sontuoso possibile l'inizio di una svolta nella carriera artistica di Waters e soci. Il 2 gennaio 1971, i Pink Floyd sono già al lavoro per mettere a fuoco le idee di un altro e laboriosissimo disco. Alla fine del mese, il gruppo ha già inciso nei prestigiosi studi EMI di Abbey Road (dotati di un rivoluzionario 16 piste) una lunga serie di tracce dal breve minutaggio, legate fra di loro in maniera abbastanza casuale. Questa, nuova, magnifica *suite*, battezzata *Nothing - Parts 1 To 24* e presentata, in anteprima, il 22 aprile 1971 a Norwick come *The Return Of The Son Of Nothing*, dopo opportuni ritocchi e accorgimenti, prenderà il titolo definitivo di *Echoes* occupando l'intero secondo lato dell'album *Meddle*. Intanto il tour invernale, che ha inizio il 23 gennaio da Leeds e si protrarrà sino

al 20 aprile, vede i Pink Floyd impegnati insieme all'orchestra. Concerti memorabili e indimenticabili per gli spettatori, che si trovarono ad assistere a uno spettacolo quasi celeste, ma anche per il gruppo stesso, che, invece, si ritrovò economicamente al lumicino: dovremo aspettare addirittura *The Wall* per ritrovare i nostri tra archi e fiati in semicerchio. In seguito al clamoroso successo di *Atom Heart Mother*, la Starline - etichetta sussidiaria della EMI - il 15 maggio fa uscire una raccolta intitolata *Relics, A Bizarre Collection Of Antiques And Curios*, contenente pezzi noti, alcuni brani estratti dai primi singoli e l'inedito *Biding My Time*. Nello stesso giorno, una pioggia incessante caratterizza l'attesa esibizione al Festival di Crystal Palace, con molti spettatori che, completamente inebriati dal sound *floydiano*, si gettano nei laghetti del parco londinese. Lo *show* si conclude con l'improvvisa apparizione dalle acque di un enorme polipo gonfiabile, mentre esplodono i fuochi d'artificio. L'attesissimo *Meddle* viene pubblicato nei negozi europei il 13 novembre, ma negli Stati Uniti la sua pubblicazione è anticipata di un paio di settimane (30 ottobre) in concomitanza con l'acclamata tournée americana. L'album è lo stupefacente risultato che la band ottenne facendo tesoro dall'esperienza nella realizzazione di ambiziose *suite*, per la maggior parte strumentali, e contemporaneamente liberandosi dal contrappunto e dai fronzoli dell'orchestra per definire il *Pink*

Le monografie di Musik Box: Pink Floyd

Floyd Sound degli anni Settanta. Agli arrangiamenti degli ottoni e degli archi, si sostituisce la cura maniacale per i dettagli e per il suono, le dissonanze mutuate dalla musica contemporanea e i *barocchismi* fecero spazio alla confezione di tessiture complesse e di *overdub* tridimensionali. Fin dalle prime battute del pezzo introduttivo *One Of These Days*, si capisce che la voglia di sperimentare è sorretta da un'ispirazione ad alti livelli. Roger Waters attaccò casualmente al basso un *delay* di marca Binson impostato su tre ripetizioni, percuotendo solo la corda di *la* con il plettro, e ottenendo un sound mai sentito prima: la canzone è tutta qui, eppure quel 4/4 terzinato e ossessivo ha una forza dirompente, con l'organo Hammond (passato per l'inconfondibile amplificatore *chorused* Leslie) che urla la fondamentale dell'accordo. Tanto dirompente da resistere a quasi tre minuti praticamente da solo, senza affaticare l'ascoltatore. Solo dopo che, per un breve tratto, al basso elettrico si sostituisce il sintetizzatore con lo stesso effetto per introdurre una voce infernale che annuncia [uno di questi giorni ti farò a pezzettini], il gruppo suona al completo con la chitarra distorta che stride fino al repentino accordo finale. La *b-side* dell'elpe è interamente occupata da *Echoes*. Il pezzo si apre con isolati tocchi di pianoforte, gocce che cadono dalla roccia, su cui la chitarra pulita traccia pochi, ma significativi segni leggeri. L'ingresso della voce, su una semplice progressione armonica discendente, narra di paesaggi marini, con l'albatros che sorvola gli abissi e i labirinti di [caverne coralline] da cui si diffonde [l'eco di un tempo remoto]. L'eccellente assolo di chitarra introduce un momento strumentale, marcatamente *funkeggiante*, che ricorda a tratti la parte centrale di *Atom Heart Mother*, ma risulta essere molto più cattivo e sporco nei dialoghi tra l'organo sincopato e la sei corde distorta. Il *groove* sfuma

verso ambienti cavernosi e stridii di uccelli marini, ottenuti da un particolare trattamento della mitica Telecaster di Gilmour, che successivamente si carica dello stesso *delay* presente in *One Of These Days*, sostenuta dagli ampi accordi di organo. Il sound aumenta d'intensità, pieno dei colpi sui piatti e delle rullate di Mason, fino alla ripresa del cantato, che prelude a una nuova cavalcata *groovy* e alla chiusura, affidata a un interlocutorio e inquietante pianoforte filtrato. *Meddle* superò i due milioni di copie vendute negli USA, e raggiunse la *Top Five* in Gran Bretagna.



Foto: archivio Musikbox

Tra il dicembre 1971 e il gennaio 1972, viene messa a punto un'altra rivoluzionaria *suite*, denominata *Eclipse*, proposta fin dalla data di apertura (20 gennaio) del *British Winter Tour* al Dome di Brighton nel Sussex e ufficializzata alla stampa come *Dark Side Of The Moon* nel primo dei quattro concerti (17-20 febbraio) al *Rainbow Theater* di Finsbury Park. I Pink Floyd sono protagonisti di un lungo *giro* in madrepatria, che dopo gli spettacoli di Bristol, Leicester, Manchester e Sheffield, si conclude trionfalmente a Londra. Erano stati programmati due soli spettacoli ma i biglietti si esaurirono in così breve tempo che gli organizzatori misero in piedi altri due concerti: in totale oltre sedicimila spettatori assistettero alle loro esibizioni.

Il 23 febbraio i Pink Floyd sono a Parigi negli studi *Chateau d'Herouville* per le registrazioni della colonna sonora del film *La Vallée*, seconda e ultima collaborazione con il regista Barbet Schroeder: «Un paio di brani sono stati composti in Inghilterra, gli altri li abbiamo scritti in Francia vedendo il film. Era più

spontaneo. Abbiamo registrato tutti i giorni dalle due del pomeriggio fino alle cinque del mattino» (David Gilmour). La pellicola viene presentata in agosto al *Festival del Cinema* di Venezia, mentre l'elpe esce il 3 giugno con il titolo di *Obscured By Clouds*. La storia ha come protagonista Vivienne, una giovane borghese parigina che raggiunge la Nuova Guinea per cercare alcune piume dell'Uccello del Paradiso. Qui si aggrega alla spedizione di Olivier e Gaetan, due ricercatori intenzionati a raggiungere una magica vallata sconosciuta indicata sulle carte come «oscurata dalle nuvole». Il viaggio nella natura incontaminata sarà affascinante, ma purtroppo senza ritorno.

I Pink Floyd sembrano abbandonare le atmosfere lisergiche e spaziali che avevano contraddistinto gran parte della produzione precedente, si vira verso soluzioni rock, addirittura in alcuni tratti hard, con la sola eccezione del brano conclusivo *Absolutely Curtains*. Le tastiere, fino a questo punto uno degli elementi cardine del fantasmagorico sound, sono parzialmente abbandonate o meglio lasciate come sfondo per dare maggiore vigore e risalto ai *riff* chitarristici. La critica accusa apertamente il gruppo di aver realizzato un album abbastanza sciatto e incolore nei contenuti, un netto passo indietro rispetto anche alla precedente e positiva esperienza con il regista di *More*. Addirittura c'è chi alza il tiro scrivendo di una crisi ormai senza ritorno, altri di un'infamante commercializzazione del gruppo in piena crisi di idee. I Floyd, ovviamente, rispondono subito per le rime: «La stampa specializzata, secondo noi, stabilisce ancor prima dell'uscita di un LP, come questo deve essere, in altre parole si aspetta un discorso continuativo, inserito nel filone... noi siamo i Pink Floyd e quindi, tutti i giornalisti si aspettano quella che loro chiamano musica psichedelica, vogliono, in realtà, un altro mattone della stessa costruzione; è

quindi facile non essere capiti quando cerchi di fare qualcosa di completamente diverso. A proposito di *Obscured By Clouds* abbiamo avvertito certe influenze, certi umori che erano in giro, siamo stati in America in quel periodo, avevamo dei particolari ricordi africani, abbiamo messo tutto insieme in una settimana o giù di lì. In assoluto è il disco più veloce che abbiamo realizzato, il più compatto perché veniva dall'urgenza di fare cose nuove, dolci in alcuni punti, molto dure in altri frangenti. Un lavoro diverso dagli altri, per nulla studiato, fatto di getto e quindi spontaneo. Probabilmente non è stato capito» (Nick Mason). Questa spontaneità è, invece, apprezzata (e di molto) dai *fan* dello Zio Sam che accorreranno in massa ad acquistare il disco che entra tra i primi quaranta posti nelle classifiche di *Billboards*.

A settembre, in occasione dell'*Edinburgh Arts Festival*, viene proiettato il film-documentario *Pink Floyd At Pompeii*, una coproduzione fra televisioni europee diretta dal francese Adrian Maben, che vede i Pink Floyd protagonisti con la loro musica nel suggestivo scenario dell'anfiteatro romano di Pompei. A causa di non specificate complicazioni legali, la pellicola fu diffusa regolarmente nelle sale solo due anni dopo, con l'aggiunta di un paio di interessanti riprese effettuate da Maben alla band durante le prove in studio di *Dark Side Of The Moon*. Nel mese di novembre i Floyd sono nuovamente in Francia a Marsiglia invitati dal coreografo Roland Petit, il quale ha intenzione di realizzare un balletto con musiche originali della band, ma alla fine decise di utilizzare solo motivi noti (*One Of These Days*, *Careful That Axe, Eugene*, *Obscured By Clouds* ed *Echoes*). Intanto, proseguono a ritmo incessante le registrazioni negli studi di Abbey Road dell'album che sconvolgerà l'universo musicale: *Dark Side Of The Moon*.

Anselmo Patacchini



Atom Heart Mother
1970 - Harvest SHVL 781



Relics
1971 - Starline SRS 5071



Meddle
1971 - Harvest SHVL 795



Obscured By Clouds
1972 - Harvest SHSP 4020



Zabriskie Point
1970 - MGM Records MGM CS 8120



Picnic - A Breath Of Fresh Air
1970 - Harvest Records SHSS 1/2

Nella discografia abbiamo preso in considerazione le stampe originali inglesi a 33 giri. Nessun disco nel formato 45 giri è pubblicato in Gran Bretagna nel periodo preso in considerazione.

Atom Heart Mother (Harvest SHVL 781 - quotazione 30 Euro), pubblicato il 10 ottobre 1970 in edizione stereo. Nel 1973 è stata immessa sul mercato una versione quadrifonica del disco (Harvest Q4 SHVL 781 - quotato 40 Euro). L'album mostra una confezione apribile che riproduce sul frontecopertina la celebre mucca al pascolo. Etichetta Harvest di colore giallo verde che presenta la dicitura «The Gramophone Co., Ltd». La stampa successiva mostrerà sulla label il logo EMI all'interno di un riquadro rettangolare.

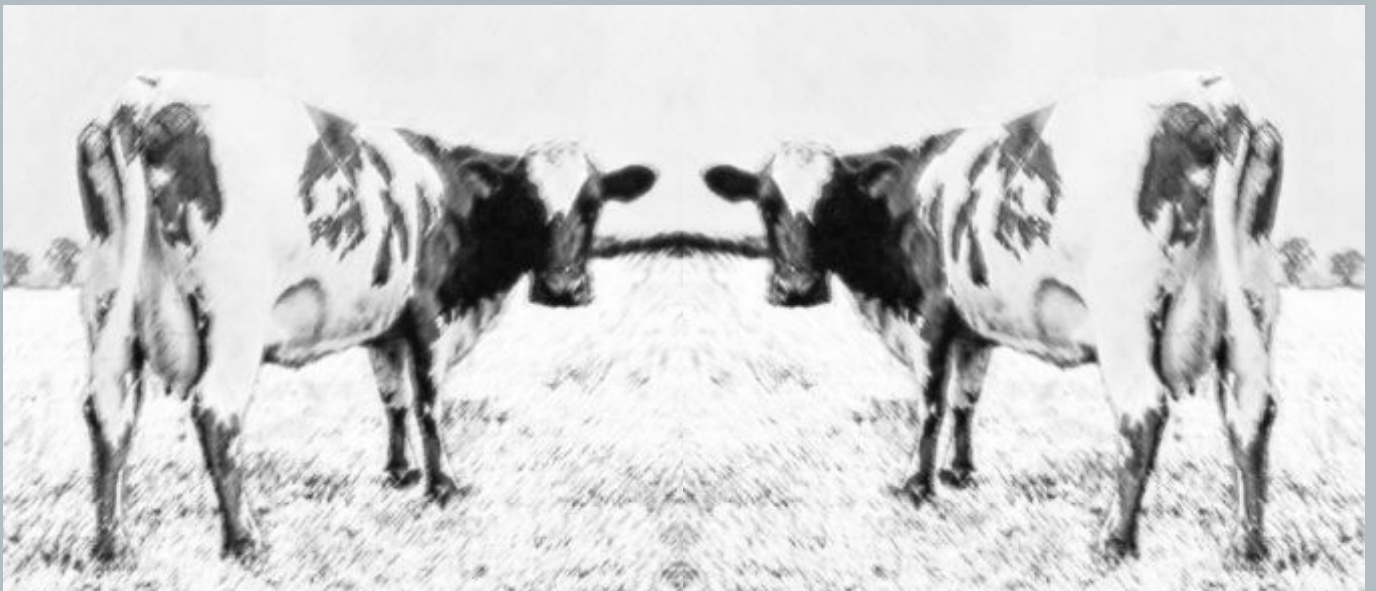
La raccolta **Relics** (Starline SRS 5071 - quotazione 25 Euro), pubblicata il 14 maggio 1971. L'album presenta una confezione a busta telata (la caratteristica *textured cover*), che riproduce sul frontecopertina un fantasioso disegno in bianco e nero di Nick Mason. Etichetta Starline di colore blu scuro che presenta la dicitura «The Gramophone Co., Ltd».

Meddle (Harvest SHVL 795 - quotazione 25 Euro), pubblicato il 13 novembre 1971. L'album mostra una caratteristica confezione apribile che riproduce il particolare ingrandito dell'orecchio di un maiale. All'interno è inserita una fotografia del gruppo in bianco e nero. Etichetta Harvest di colore giallo-verde che presenta la dicitura «The Gramophone Co., Ltd».

Obscured By Clouds (Harvest SHSP 4020 - quotazione 30 Euro) colonna sonora del film *La Vallée*, è pubblicato il 3 giugno 1972. L'album mostra una confezione a busta, laminata con i bordi arrotondati (*round corners*) che riproduce un uomo sotto la pioggia. Nel retro, sono inserite fotografie tratte dal film. Etichetta Harvest di colore giallo-verde.

La colonna sonora di **Zabriskie Point** (MGM Records MGM CS 8120 - quotazione 30 Euro) è distribuita sul mercato britannico il 30 maggio 1970. I Pink Floyd sono presenti con tre brani: *Heart Beat*, *Pig Meat*, *Crumbling Land* e *Come In Up, Number 51, Your Time Is Up*. L'album mostra una confezione a busta (*matte flipback sleeve*) che riproduce sul fronte una scena del film.

Nel giugno 1970 viene edito, sul mercato britannico, l'interessante doppio album promozionale **Picnic - A Breath Of Fresh Air** (Harvest Records SHSS 1/2 - quotazione 60 Euro), che include l'inedito *Embryo* dei Pink Floyd e *Terrapin* eseguito da Syd Barrett. L'album mostra una confezione apribile laminata con una suggestiva *frontcover*. Etichetta Harvest di colore verde.



I migliori rivenditori: Videon Hi Fi

GAMMADELTA



“Prima di tutto c’è la convinzione personale nel vendere un oggetto, convinzione che trasferisco immediatamente al cliente. Il rapporto deve essere onesto e sincero, e una persona trattata con onestà è una persona che torna”.

Incontriamo su questo numero 12 di Gammadelta, Gianpiero Sobrero, co-titolare di Videon Hi Fi, e personaggio che ha dedicato e dedica tutta la sua vita all’Hi-Fi e al video di qualità. Da sempre in prima linea in uno dei negozi storici di Genova, del quale è diventato con il tempo titolare, è un uomo appassionato, competente, e con un’esperienza come pochi possono vantare. A Gianpiero Sobrero ci si può affidare, sereni del fatto che sicuramente troverà la migliore soluzione per qualsiasi esigenza.

Gammadelta: Videon Hi Fi è un negozio storico di Genova. Tu ne hai sempre fatto parte, una vera passione la tua.

Gianpiero Sobrero: Lavoro da sempre nel settore, da 30 e più anni, prima come commesso, poi

come capo commesso e infine come titolare, tutto questo all’interno di Videon Hi Fi, che è nata negli anni ‘60 anticipando il concetto delle grandi superfici. Abbiamo trattato di tutto nel tempo, e il negozio è stato ed è un riferimento per Genova.

Con l’avvento degli ipermercati l’ex titolare si è voluto fare da parte, e ho rilevato io l’attività insieme con un socio, Riccardo Leprotti, che ha lavorato 10 anni nel settore dell’assistenza tecnica Hi-Fi ed è di grande supporto. Ho voluto proseguire in un settore che mi è sempre piaciuto, mi è stato da subito nel sangue. Nel momento critico in cui il vecchio titolare ha deciso di cedere, ho trovato l’aiuto d’ottimi partner come Audiogamma che mi hanno dato una mano e mi hanno invogliato a proseguire: devo dire che sono molto soddisfatto della scelta intrapresa. Problemi ce ne sono, certo, soprattutto in questo particolare momento storico, e per non trovarsi mai in difficoltà è necessario essere oculati in ogni scelta. Quando si seleziona la merce da tenere in magazzino, soprattutto, dove è opportuno accontentare un po’ tutti, ma compiendo nello stesso tempo delle ottime scelte di prodotto: altrimenti da trattare ci sarebbe “l’Annuario di Suono” al completo!

Gammadelta: quali sono i marchi che tratti con più piacere?

Gianpiero Sobrero: vendo benissimo Bowers & Wilkins, è l’azienda che abbiamo sempre sostenuto nel comparto diffusori. Come rapporto qualità/prezzo, come prestazioni, sono imbattibili, la gente le conosce e le apprezza.

Poi trattiamo Rotel, Primare e nella fascia alta Classè che è il partner ideale della Serie 800.

Gammadelta: A proposito di Serie 800, quali differenze hai trovato tra la vecchia serie e la nuova, e anche tra il vecchio corso di Classè e le nuove macchine?

Gianpiero Sobrero: la differenza tra la vecchia Serie 800 è la nuova è notevole, ma con ciò non voglio certo dire che la vecchia 800 va male, ma certo la nuova è nettamente superiore soprattutto nella gamma medio/alta grazie ad un'immagine molto più precisa e convincente. E' anche meno difficoltosa nel comparto grave, dove la vecchia serie aveva bisogno di un'amplificazione di elevatissimo livello per esprimere il meglio. La nuova Serie 800D può suonare bene anche con sezioni di potenza più modeste. Per quanto riguarda i Classè, senza dubbio i vecchi modelli non si discutono, hanno fatto la storia dell'Hi-Fi per come la conosciamo adesso. I nuovi hanno una tecnologia molto avanzata, sono estremamente curati, e si sposano molto bene con la Serie 800. A me piacciono moltissimo e li propongo sempre. L'impostazione canadese, americana, il suono morbido che esprimono, riesce a piacere un po' a tutti.

Gammadelta: Che approccio hai con il cliente?

Gianpiero Sobrero: i miei clienti sono essenzialmente degli amici, in molti casi prima conoscevo i genitori, e adesso servo i figli! Genova è una città, ma è anche un grande paese, siamo oramai sulla breccia da tanti anni, e in rapporto di grande confidenza con buona parte degli acquirenti. Di nuovi clienti ce ne sono fortunatamente

tanti, e non è mai facile stabilire un rapporto nuovo con loro, coglierne le esigenze. Il nostro è un lavoro di psicologia; devi afferrare cosa vuole il cliente e che budget ha, per poi dimostrarli "dal vivo" il risultato che può ottenere con quell'investimento. E' ovvio che i prodotti li devi far ascoltare, e nello stesso tempo devi anche fare dei confronti tra sistemi o apparecchi simili affinché l'acquirente raffini il suo desiderio e focalizzi meglio le esigenze. Devi dedicare tempo, e dopo una prima visita conoscitiva i clienti -in seguito ovviamente a un dibattito familiare- tornano con la moglie, con la figlia, con l'amico: è un rapporto che cresce nei giorni, nei mesi, fino all'acquisto degli oggetti. Il mio è un lavoro di mosaico, e prima di tutto c'è la convinzione personale nel vendere un oggetto, convinzione che trasferisco immediatamente al cliente, il rapporto deve essere onesto e sincero e una persona trattata con onestà è una persona che torna. Di solito faccio due o tre preventivi, uno inferiore al budget, uno coincidente e uno superiore poi si decide insieme, durante le dimostrazioni, quale è il migliore per lui: molto spesso non è quello più caro.

Gammadelta: Anche tu, probabilmente, stai assistendo al ritorno del disco. Nel tuo negozio vengono più clienti che hanno già vinile e giradischi, o noti un crescente interesse di persone neofite che si accostano solo adesso al mondo dell'analogico?

Gianpiero Sobrero: Si stanno avvicinando anche i giovani al vinile, per loro è una novità e naturalmente incominciamo a vendere anche a loro testine e



giradischi. E' ovvio che la persona anziana cerca la macchina più importante o il lettore a 78 giri per ascoltare da Caruso in poi, ma la maggior parte cerca il prodotto dall'ottimo rapporto qualità/prezzo, e lì Pro-Ject la fa da padrone.

Gammadelta: Oltre al vinile, si sta riaffermando fortemente il 2 canali che solo apparentemente aveva ceduto il passo all'home cinema. Anche tu stai assistendo a questo fenomeno?

Gianpiero Sobrero: una buona parte di quelli che hanno comprato Home Theater -magari da supermercato- pensando di poterci ascoltare anche la musica in modo dignitoso, si stanno accorgendo che così non è! E allora vengono o tornano da noi per riprendere ad ascoltare la musica con qualità. Spesso ricostruiamo da zero gli impianti, lasciando l'Home Theater per la TV, e componendo una soluzione ex-novo per la musica, ricominciando o cominciando, come si faceva una volta, dalle casse, dall'amplificatore e così via.

Gammadelta: Hai un bell'impianto anche a casa, o uscito dal negozio non ne puoi più di musica e riproduzione?

Gianpiero Sobrero: io ascolto ovunque musica e ho sempre voglia di ascoltarla, per la musica è importantissima. Il mio impianto è più o meno sempre lo stesso, lo utilizzo spesso e amo farlo. In negozio hai un approccio diverso, e per quanto sono appassionato, quando sei con un cliente stai lavorando, e non ti puoi rilassare a

goderti la musica che più ti piace. Le mie casse sono delle B&W, ho amplificatori inglesi non più in produzione attualmente, e una bella sorgente digitale.

Gammadelta: Il vostro impegno... lo dice anche il nome..è fortemente orientato anche verso video.

Gianpiero Sobrero: Si certo, siamo da sempre impegnati in quel settore, e vendiamo molto bene. Stiamo ottenendo eccellenti riscontri con Fujitsu, soprattutto con i top di gamma, che sono dei plasma eccellenti, come difficilmente mi era capitato di vedere. Trattiamo InFocus per il comparto proiettori, e siamo stati anche premiati come migliori rivenditori qualche anno orsono.

Gammadelta: i proiettori in questo particolare momento storico, soffrono un po' della forte diminuzione di prezzo dei plasma da 50" e più, con cui la gente crede di poter godere del cinema in casa, ma così non è...

Gianpiero Sobrero: Si è vero, questa è la tendenza, ma basta far venire i clienti al negozio e fargli vedere il nostro telo di proiezione da 110"! Capiscono immediatamente che le cose sono ben diverse. Molti clienti comprano il plasma per vedere la TV, e il proiettore per i film o la partita con gli amici.

Gammadelta: Che politica fate rispetto al ritiro dell'usato?

Gianpiero Sobrero: abbiamo sempre ritirato l'usato, è un servizio in più che diamo, anche per

I migliori rivenditori



invogliare il cliente. A volte si ritirano apparecchi più importanti, altre volte meno, ma senza dubbio questo servizio è uno tra quelli che ci differenzia fortemente da una grande superficie.

Gammadelta: i cavi hanno una grande importanza, come bilanci il budget da destinare a questi ultimi rispetto a quello dell'intero impianto?

Gianpiero Sobrero: sì, i cavi fanno sempre la differenza, e credo che un buon 20% sia da investire su di essi. Anche questo è un servizio che fai per il cliente. Un cavo lo devi far provare, perché il suo comportamento cambia da impianto ad impianto e da apparecchio ad apparecchio, ed è indispensabile che il cliente faccia della sperimentazione prima di decidere l'acquisto.

Gammadelta: Abbiamo assistito, stiamo assistendo ad un periodo nel quale l'Hi-Fi manca d'appassionati nuovi, di persone interessate all'ascolto di qualità, cominciano a vedere gente diversa nel negozio o la situazione è ancora molto statica?

Gianpiero Sobrero: La moda degli MP3 certo non aiuta il settore, ma mi accorgo che vengono più spesso del passato giovani ad ascoltare. E ascoltando si rendono conto che tutto quello che hanno udito fino ad oggi è solo una parte di quello che effettivamente l'artista ha inciso. A volte capita che sono i genitori a portare i figli, i quali a loro volta portano gli amici, creando

un forte interesse attorno all'Hi-Fi. Siamo molto fiduciosi nel suo rilancio.

Gammadelta: parliamo dei nuovi formati e della grande incertezza che stiamo vivendo con i SACD e DVD-audio per l'audio, e Blu-Ray e HD-DVD per i DVD.

Gianpiero Sobrero: questa strana situazione di mercato non ci aiuta. Ovviamente i nuovi formati video HD-DVD e Blu-Ray sono importantissimi per rilanciare il settore, e anche se è un futuro ancora incerto, noto che queste novità fanno grande gola ai clienti a caccia dell'ultimo grido. Tali persone sono poi quelli trainanti, che si portano dietro tutti gli altri. La speranza è che escano molti titoli nei nuovi formati, adesso ce ne sono indubbiamente pochi.

Gammadelta: speriamo non finisca come i SACD e DVD-Audio, che sulla carta e anche all'ascolto sono meravigliosi, ma non sono poi reperibili negli scaffali dei negozi.

Gianpiero Sobrero: Speriamo di no, certo. Del resto la linfa vitale di un negozio come Videon Hi Fi è la novità, se questa novità non viene sostenuta dalle Major cinematografiche, rischiamo di trovarci con un pugno di mosche in mano.

Gammadelta: fa pensare il fatto che Denon, che è un costruttore che ha sempre saputo precorrere i tempi, non abbia ancora "scelto" lo standard per i propri DVD player.

Gianpiero Sobrero: Si infatti, al

momento sta a guardare. I giochi probabilmente non sono ancora fatti e l'atteggiamento di Denon è corretto.

Gammadelta: Una domanda molto "Hi-Fi", che rivolgiamo ad una persona di così grande esperienza come te. Hai vissuto gli inizi dell'alta fedeltà, dove gli amplificatori giapponesi facevano da padrone. Poi il mercato ha cambiato gusti, accorgendosi che più che le misure contavano le prestazioni all'ascolto. Stiamo in questo periodo assistendo ad un ritorno dell'amplificazione giapponese, con macchine finalmente musicali e che offrono prestazioni ragguardevoli. Qual è la tua opinione al riguardo?

Gianpiero Sobrero: Effettivamente gli amplificatori Denon nulla hanno da invidiare alle realizzazioni inglesi di quella classe e superiore. Ma l'audiofilo ha un certo retaggio, e non è facile fargli cambiare idea. L'unica cosa è dimostrarlielo all'ascolto, anche se a volte non basta. Ma certo in questo modo sarà l'appassionato a farsi un'idea ed a scegliere. E poi c'è da dire che il piccolo e il medio costruttore non hanno la stessa forza commerciale di Denon,

pertanto è ovvio che Denon è vincente nel rapporto qualità/prezzo.

Gammadelta: Una ultima domanda. L'amplificazione digitale sta prendendo sempre più piede. Quale interesse percepisci nella clientela?

Gianpiero Sobrero: Non c'è molta convinzione tra gli acquirenti, e anzi ti dirò che vendiamo oltre a molti prodotti tradizionali, numerose elettroniche a valvole. I clienti sono restii, e anche se si parla sempre più di nuove classi T, D o come vuoi chiamarle, le vendite non sono ancora decollate. Molti da questo punto di vista sono estremamente tradizionalisti: è difficile accettare una rivoluzione così grande. Hanno bisogno di decine di chili d'amplificazione davanti agli occhi per dire che suona bene...!

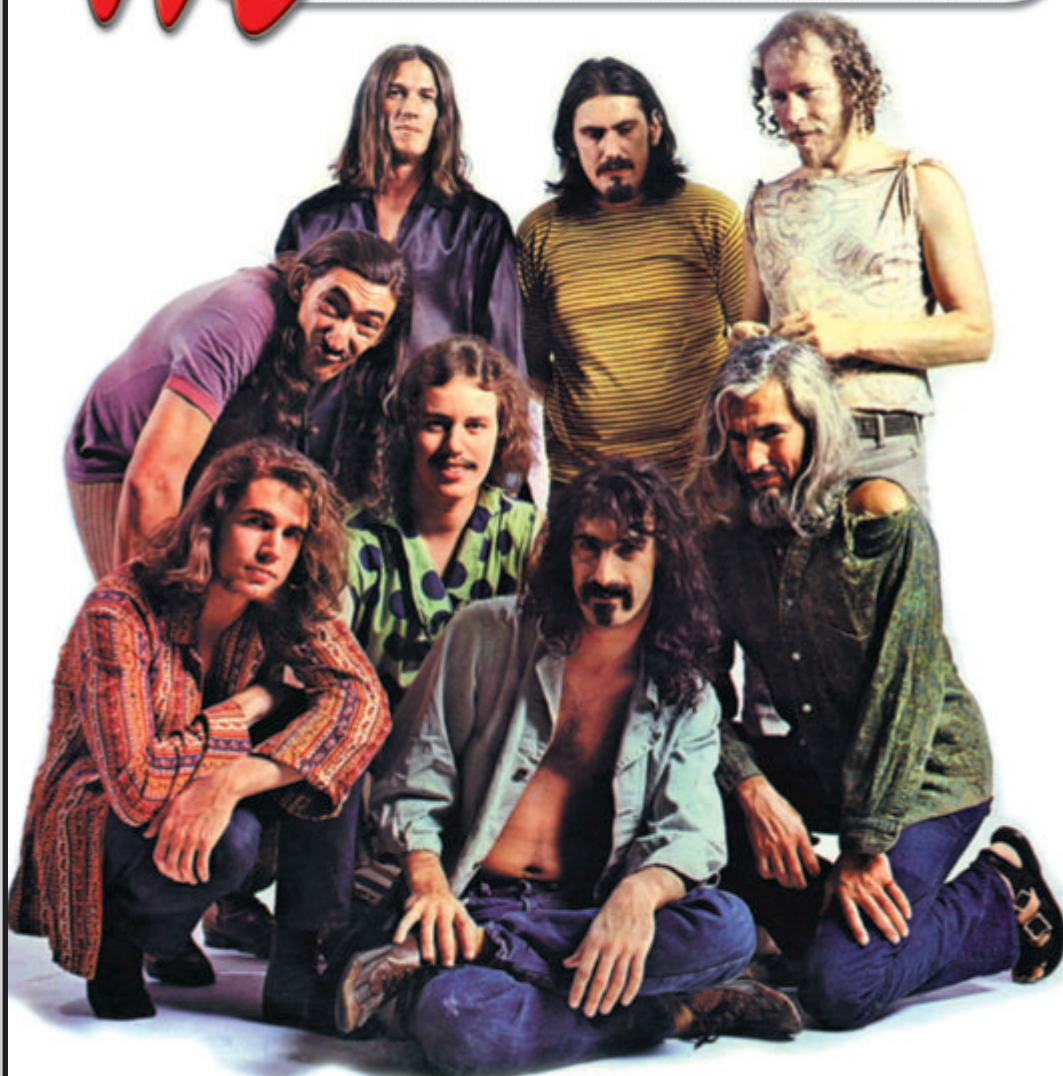
Lasciamo Gianpiero al suo negozio ed a un paio di clienti che lo stanno aspettando oramai da un po' di tempo. E' stato un piacere incontrare una persona così solare e che sa trasmettere ottimismo e passione. Sicuramente i suoi acquirenti/amici sono persone fortunate!



La rivista da collezionare

Musikbox

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE E GUIDA RAGIONATA AL COLLEZIONISMO



FRANK ZAPPA & THE MOTHERS OF INVENTION (1966-1971)

JOHN CAGE . LUIGI NONO . JOSHUA BELL . I NUMI . EZRA WINSTON
I.P.SON GROUP . 5° GRADO MERCALLI . LA PAROLA ALL'HI-FI

In questo numero

FRANK ZAPPA & THE MOTHERS OF INVENTION (1966 - 1971)

Musikbox

Via Panisperna 186/187 00184 Roma Tel 06 483118 redazione@musikbox-magazine.it
in vendita a 7 Euro in edicola, nelle Librerie Feltrinelli, nei migliori negozi di dischi e Hi-Fi

Il software di riferimento

Marco Fullone

GAMMADELTA



Il sottile piacere che si prova quando si ascolta per la prima volta un album della nostra collezione con una nuova sorgente audio è un po' come una vera e propria riscoperta. L'emozione più forte è scoprire suoni e particolari che mai avevamo ascoltato prima. Anche in quei dischi che credevamo di conoscere alla perfezione.

Sakamoto è uno di quei musicisti che seppur grandissimi diventano vittime del proprio essere super eclettico. Dai tempi della Yellow Magic Orchestra passando per i trionfi di Hollywood (sua era la colonna sonora del film di Bertolucci "L'ultimo imperatore" premiata con l'Oscar) fino alle sperimentazioni musicali elettroniche e, infine, alle reinterpretazioni della bossa nova, Sakamoto ha tentato con risultati alterni di rimettersi in gioco, passando continuamente da un

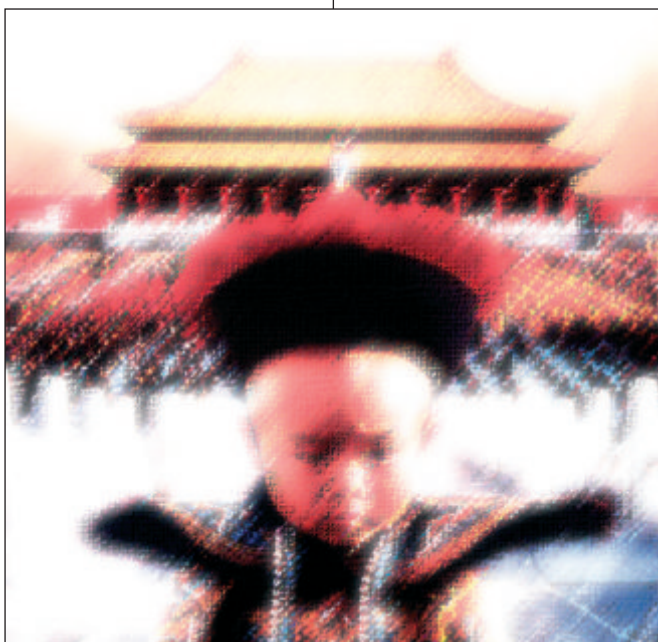
mondo musicale all'altro. Tanta voglia di esprimersi - spesso andando contro le regole del mercato - è indubbiamente ammirevole, ma talvolta il talentuoso artista giapponese ha osato troppo lasciando il suo stile più autentico per avventurarsi in territori ambigui (ad esempio il CD classico-sperimentale "Discord" o l'infinita serie di improbabili remix minimal-electro). Però bisogna ammettere che alcune sue composizioni, in particolare i temi scritti per il cinema, rimangono scolpiti nell'immaginario e bene fece, nel 1996, a reinterpretare queste meraviglie con un quartetto d'archi per un album emblematicamente intitolato proprio "1996". Rispetto ad altre opere "colte" questo disco ha quindi il vantaggio di un repertorio almeno in parte "popolare", con temi di sicuro impatto come "Merry Christmas Mr. Lawrence" (a suo tempo interpretata da uno straordinario David Sylvian), "The last emperor" (scritto con David Byrne dei Talking Heads) e "The sheltering sky". Ma è soprattutto l'idea di riarrangiare questi piccoli capolavori con un quartetto da camera comprendente pianoforte (suonato ovviamente da Sakamoto) due violini ed un violoncello. Il risultato è sorprendente, affascinante, talvolta spiazzante nella sua cruda bellezza. L'ispirazione forse arriva addirittura da pièce di Kronos Quartet e dal minimalismo in genere, però c'è in queste reinterpretazioni qualcosa di meno cervelotico e di maggiore impatto emozionale. In fondo un brivido percorre sempre la schiena quando

attacca il piano di "Merry Christmas Mr. Lawrence" (sebbene il brano fu colonna sonora di un film mediocre), per non parlare della strepitosa performance del quartetto, a tratti davvero emozionante. A questo punto vi chiederete perché mai ho voluto rispolverare questo album ormai pubblicato 10 anni fa. Beh devo ammettere che tutto è nato per caso provando due nuovi componenti del mio sistema, il pre Classe CP 700 e i cavi bilanciati Audioquest Cheetah.

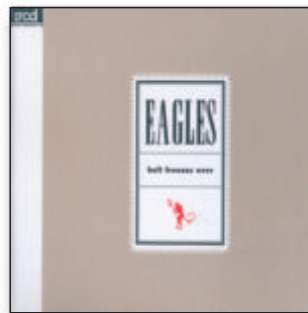


Conoscevo ovviamente bene l'ottima registrazione di "1996" ma una volta inserita nel mio Esoteric UX1 con i nuovi anelli della mia

catena audio sono rimasto a dir poco sconcertato. Ho chiuso gli occhi e per magia Sakamoto era di fronte a me col suo piano a coda. I violini e il violoncello non li avevo mai sentiti così... La sensazione è che per la prima volta sento la setosità delle corde, i martelletti del piano e una ricostruzione scenica che prima mi sognavo solamente. Merito del nuovo pre? Dei preziosi cavi XLR? La risposta è scontata: la combinazione di questi elementi ha evidenziato come mai prima le potenzialità dell'impianto e, con mia grande felicità, fatto riscoprire con una nuova folgorante pulizia sonora un disco da 5 stelle. Certo, non tutti potranno permettersi questa combinazione di elettroniche e cavi, però, ancora una volta, mi soffermo su questo aspetto: è sconcertante riscoprire un album che credevi di conoscere e invece... cercate questo album e andate in un rivenditore di Hi-fi e ascoltatelo con un impianto di alto lignaggio. Mi ringrazierete!



JACINTHA/EAGLES
"Lush Life"
Groove Note/JVC
Cd Audio XRCD2



EAGLES
"Hell Freezes Over"
Universal/JVC
Cd Audio XRCD2

Jacintha è una sofisticata interprete che si è fatta conoscere in questi anni per alcuni album molto gradevoli di vocal jazz. Il suo è stile pulito e armonioso, forse privo di quei virtuosismi e delle grandi performance di colleghe più accreditate come Rachelle Ferrell o Dianne Reeves, ma è proprio questo garbato fraseggio a renderla particolarmente adatta ad un repertorio di standard, notturno e davvero sexy. La scelta dei brani è caduta infatti su standard immortali come "Black coffee", "Summertime", "Lush life" e "The shadow of your smile", tanto per citare i più famosi. L'ascolto è molto piacevole e come in altri lavori di Jacintha il disco scorre via senza un momento di noia e questo è certamente un pregio, merito anche degli arrangiamenti di Joe Harley e di una band molto bel collaudata. Ma non bisogna trascurare il fatto che questo CD deriva dal piccolo

ma prestigioso catalogo della Groove Note Records e che la JVC lo ha preso in licenza per inserirlo nella sua collana di CD rimasterizzati e ristampati con il sistema definito XRCD2. Purtroppo non abbiamo lo spazio per approfondire tutti i procedimenti che sono stati adottati dalla JVC per stampare questi CD ma basti sapere che il processo di produzione e mastering è piuttosto complesso. Posso solo confermare che all'ascolto questi "extended resolution" CD sorprendono per qualità e pulizia del suono. In particolare Jacintha si materializza nel mio ambiente e la sua voce mi appare ottimamente dimensionata e naturale. Certamente la pregevole registrazione della Groove Note è stato un buon punto di partenza, ma il processo XRCD2 sembra abbia davvero reso la musica di questo CD privo di qualsiasi spigolosità o asprezza, con una splendida trasparenza e ricostruzione della scena. Anche per l'album antologico (e in parte live) degli Eagles la JVC ha riprocessato il master con risultati a tratti davvero entusiasmanti. Il gruppo californiano non ha certo bisogno di presentazioni e sebbene questo non sia uno dei loro dischi migliori vale la pena di acquistarlo per la meravigliosa versione acustica di "Hotel California". Ed è proprio in questo pezzo che si può apprezzare il lavoro effettuato dai tecnici JVC sul master. Le chitarre sono splendide, in primissimo piano e così le voci. Ho provato anche il CD versione normale e posso assicurarvi che la differenza è abissale. L'impressione è che durante la riproduzione dell'XRCD2 qualcuno abbia tolto una coperta piazzata sopra i diffusori, tanto il suono appare più naturale e trasparente. Il grande vantaggio di questo sistema (a dispetto dei SACD e DVD Audio) è che si tratta di CD audio che possono essere riprodotti da tutti i tradizionali lettori. In un momento di poche certezze sui vari sistemi mi sembra certamente una grande conquista.

Marco Fullone

Da questo numero ampliamo la sezione delle recensioni di GammaDelta con una pagina completamente dedicata al software video. DVD, e presto i nuovi formati in alta risoluzione, per conoscere i titoli tecnicamente e artisticamente più validi



The Best Bond Edition

n. 20 titoli in doppio DVD
Distribuzione: Twenty Century Fox
Audio: Italiano DTS, Italiano e inglese Dolby Digital
Sottotitoli: Italiano, inglese per non udenti
Aspect ratio: 2.35:1
DVD screen format: Wide 16:9
 Considerando la grande quantità di titoli a disposizione e le numerose emissioni mensili delle varie case di distribuzione non è stato facile scegliere i prodotti per questa pagina dedicata ai soli DVD. Visto il poco spazio a disposizione ho pensato allora di partire con un titolo che ben rappresentasse i 20 appena ristampati della serie 007, una collana talmente famosa che non ha certo bisogno di presentazioni. La novità essenziali rispetto alle precedenti edizioni riguardano il grande lavoro di restauro video, la rimasterizzazione dell'audio e i contenuti extra. In effetti le precedenti edizioni DVD dei film storici di 007 erano mono, riversati sul supporto digitale senza particolari cure e totalmente privi di extra. La "The Best Bond Edition" (se siete collezionisti è disponibile

anche un'edizione speciale che comprende tutti i 20 titoli racchiusi in una valigetta metallica da agente segreto) si propone quindi come una sorta di riedizione definitiva che si fregia di caratteristiche molto interessanti. Anzi tutto le immagini sono state accuratamente ripulite con una lunga fase di restauro fotogramma per fotogramma mentre l'audio gode dei vantaggi del suono surround con decodifica 5.1 in DTS e Dolby Digital. Come ha

dichiarato la MGM, ci sono voluti due anni e mezzo di lavoro e oltre 67 km di pellicola, 600 computer e 700 terabytes di memoria per completare questa eccezionale opera di restauro video e audio di tutti e 20 i film di Bond. Hanno condotto questo ambizioso progetto in primis la NASA - società di restauro su pellicola -, e l'indiscutibile e più apprezzato esperto al mondo in restauro digitale, John Lowry della DTS-Digital Images". Tutti i titoli vengo commercializzati a medio prezzo e in ogni confezione è compreso un secondo DVD con un gran numero di contenuti speciali mai visti selezionati da oltre 10.000 ore di materiali. Non potendo proporvi la recensione di tanti titoli diversi ho comunque scritto questi commenti dopo averne visionato una decina, soprattutto quelli del primo periodo con Sean Connery e Roger Moore, certamente i più amati dagli appassionati (anzi, per qualcuno il vero Bond è solo quello interpretato da Connery!). Godendo delle meraviglie di un nuovo monitor al Plasma Fujitsu da 50" (si tratta di un impietoso schermo che esalta le

qualità di un buon DVD ma - allo stesso tempo - evidenzia inesorabilmente anche tutti i suoi eventuali difetti) devo riconoscere che il tanto propagandato lavoro di restauro "frame by frame" ha dato i suoi risultati: le immagini sono di gran lunga più pulite delle precedenti edizioni su DVD (alcuni titoli davvero pessimi...), i colori sono naturali e le sequenze molto fluide merito di un ottimo lavoro di digitalizzazione. Visti con uno schermo di questa qualità e dimensioni i vari titoli della "The Best Bond Edition" sono davvero sorprendenti e, per la prima volta, è possibile vedere molti particolari (spesso curiosi, come il trucco spesso pesantemente usato in scena) e dettagli un tempo nascosti da discutibili riversamenti su Dvd. Quindi un plauso ai tecnici che hanno effettuato questo delicato lavoro sulle pellicole originali. Altro discorso merita il sonoro dei film. Anzi tutto va detto che per questioni filologiche - una scelta che approviamo in pieno - i doppiaggi nelle varie lingue sono stati ripresi esattamente da quelli originali e così anche il sonoro vero e proprio, rielaborandolo in surround con due differenti codifiche, DTS italiano e Dolby Digital italiano e inglese. Questa ovviamente è stata la scelta più giusta per preservare ogni aspetto artistico dei film, anche nel doppiaggio. Però, dialoghi a parte, non mi sembra che "l'effettistica" goda più di tanto delle potenzialità del mix multicanale. In particolare dal tanto pubblicizzato "Audio superiore" (di gran lunga migliore rispetto alle versioni mono del passato) mi sarei aspettato qualcosa in più in termini di coinvolgimento e dinamica. Probabilmente anche in questo caso si è preferito mantenere un rigore filologico senza aggiungere nulla, semplicemente rielaborando l'audio originale. Tuttavia stiamo parlando di film che hanno una gran dose di immagini spettacolari e d'azione, quindi qualche rielaborazione audio negli effetti avrebbe arricchito il

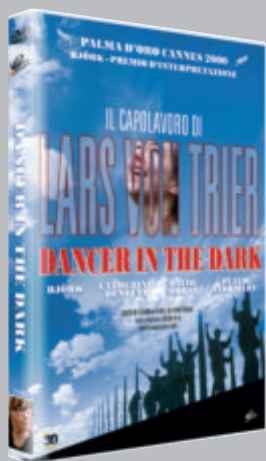
progetto di restauro senza intaccare minimamente il senso originale delle pellicole. Con questo intendo dire che veder partire un razzo con una sorta di "spernacchiamento" dal canale centrale, ascoltare spari ed esplosioni spesso sempre e solo dal canale centrale non contribuisce molto al godimento delle storie, soprattutto pensando di avere un Dvd con audio potenzialmente spettacolare come il DTS. Ripeto, rispetto al suono originale siamo certamente ad un altro livello, però io avrei osato un po' di più! Notevole invece il lavoro fatto sulle musiche, finalmente in tutta la loro bellezza, ripulite a dovere in una scintillante stereofonia. E non è poco, visto che gli autori sia della colonna sonora che dei mitici temi iniziali sono spesso leggendari (soprattutto John Barry) e molti cantanti delle vere superstar (ricordo tra i tanti Shirley Bassey, Nancy Sinatra, Tom Jones, Paul McCartney & Wings, Tina Turner, ecc.). Per quello che concerne i contenuti artistici purtroppo non abbiamo lo spazio per approfondire i singoli titoli, la cui qualità varia parecchio, ma questo è anche una questione di gusti. Per i fan più accaniti l'acquisto della nuova edizione diventa obbligatorio grazie alla presenza del Dvd con i contenuti speciali, realmente ricchi di bonus inediti o mai visti su Dvd: interviste ai protagonisti e ai registi, scene tagliate, commenti vari, trailer originali, guide interattive, spot tv, gallerie fotografiche e persino annunci radiofonici. Che altro dire? Siamo di fronte ad un'operazione commerciale in grande stile, il cui successo è scontato. Merito del buon lavoro effettuato per la riedizione ma anche e soprattutto dal mito intramontabile dell'agente James Bond, il cui fascino sembra non tramontare mai, anche quando l'ingenuità delle sceneggiature degli anni Sessanta fanno quasi sorridere o quando gli effetti speciali se paragonati ai mezzi che oggi dispone l'industria cinematografica sembrano davvero primitivi. Bentornato James!!!

FILMMAKER'S

Trimestrale di Resistenza Cinematografica

Pablo è vivo

*In omaggio il libro che svela i motivi
del ritorno della più irriducibile
delle distribuzioni indipendenti italiane*



In allegato a soli 8,50
euro in più il Dvd
Dancer in the Dark
di Lars Von Trier

A Marzo
nelle migliori
edicole e librerie

Le conversazioni di Filmmaker's

Chen Kaige
Jude Law
Elmore Leonard
Emilio Solfrizzi
Sylvester Stallone

La televisione ci salverà

Il boom delle serie tv americane

Pezzi di ricambio

Il corpo nel cinema contemporaneo

SAM PECKINPAH

L'ultimo buscadero del cinema



Lo specchio di Cassandra

Lorenzo Zen



La leggenda narra che il Dio Apollo era innamorato di Cassandra, figlia di Priamo ed Ecuba. Egli aveva promesso d'insegnarle a indovinare il futuro, se ella avesse acconsentito a concedersi a lui. Cassandra accettò lo scambio, e ricevette le lezioni del dio; ma, una volta istruita, si sottrasse a lui. Allora Apollo le sputò in bocca, ritirandole non il dono della profezia, ma quello della persuasione.

Pierre Grimal

Enciclopedia dei miti - Ed. Garzanti

GAMMADELTA

“Due pianisti mi hanno lasciato un segno: i fraterni rivali Glenn Gould e Svjatoslav Richter. Di Glenn Gould si è scritto tanto da riempire intere biblioteche: la sua follia, le notti insonni, il riso infantile, l'angoscia, una fragilità che è anche una forza della natura, le mani che tremano, si riprendono, attaccano e vincono. Mani alla El Greco, un allungarsi della fede che è più forte del dolore [...] una lotta continua anche con se stesso [...] la serietà con cui la violenza della musica segna gli animi forti [...]. Glenn Gould: l'illusione di avere un fratello maggiore in musica.

Richter – mente da monaco zen, disincantata – è diverso, un uomo dell'altrove. Un pellegrino che attraversa cielo e inferno senza mai fermarsi. Non dà una coloritura “moderna” a musiche antiche: dà delle musiche ultramoderne (di cui si comincia a sentire la necessità vitale) un fondo d'eternità, in un mondo ormai destinato all'autodistruzione. Non mette le note l'una accanto all'altra, sono loro a ordinarsi su un piano superiore e imperioso, al richiamo di un sentimento preliminare, guidato dall'intelligenza.”

Così scrive la famosa pianista Hélène Grimaud nel suo “Variazioni selvagge” (edizioni Bollati Boringhieri).

Leggendo quel libro ho sentito il bisogno di riportare le sue parole, quasi per allargarne la platea... forse perché in quelle parole percepisco, per contrasto, la stupidità di tutti noi quando facciamo della musica un uso oscenamente improprio: il nostro impianto di riproduzione che vuole

gratificare se stesso nell'autocompiacimento delle “sue” qualità. Bassi profondi... acuti setosi... trasparenza nei transienti...

Quintalate di sproloqui saccenti, descrizioni del nulla, invenzioni presuntuose di chi si è ritagliato in ambiti “seri” la bancarella da mercante nel tempio.

La musica vera, qualunque essa sia e in tutte le possibili modalità, è sacralità. La musica non vera non merita di essere riprodotta. La catena di riproduzione serve esclusivamente, patologie varie a parte, per ascoltare la musica. Tutto il resto è stupidità o gioco tecnologico. È già stato ampiamente detto e ridetto: un impianto si giudica in base alla cultura musicale, alla sensibilità musicale.

Si giudica con il cuore e non con la mente. E, così, di contrappasso, il pensiero corre veloce a tutta quella masnada di dannati che passano ore in mentecatti pellegrinaggi alla ricerca dell'arca perduta: per “ascoltare impianti”. Anche per il mio studio ne sono passati tanti, ed io ho sempre cercato di “redimerli” portando l'accento sulla musica piuttosto che sulle caratteristiche tecniche. Alcuni erano solo mal informati e si sono raddrizzati nell'ascolto e nel coinvolgimento che la musica deve dare. Altri sono irrimediabilmente perduti. Quasi fossero stati contaminati da un demone dispettoso: la loro mente, quando ascoltano, corre subito alla valutazione di come l'impianto riproduce invece di farsi tutt'uno con la poetica di quello che stanno ascoltando. Ne ho alcuni, che cerco sempre educatamente di cacciare

dal negozio perché vendere loro qualcosa è come firmare una cambiale in bianco, che periodicamente tornano all'assalto: sicuramente per dimostrarmi che hanno ragione loro e che loro sanno come si giudica un impianto. Presi a piccole dosi sono anche divertenti: aiutano a tenere in allenamento le sinapsi e confutarli è un esercizio accademico sicuramente utile per l'elasticità delle meningi. Però ho notato che quando finalmente se ne vanno sento il bisogno di spalancare le finestre per immettere aria nuova, magari aiutando la "disinfestazione" con qualche buona riproduzione di Gould o di Richter, appunto.

Comunque mi sono chiesto, e mi chiedo spesso, "cosa" quei poveri dannati cerchino. In effetti, a volte comprano qualcosa, che poi subito rivendono; e allora viene il dubbio che il loro divertimento sia comprare e vendere. Nulla di male: basta onestamente confessarselo. Altre volte penso che ci siano insoddisfazioni più sottili a spingerli in viaggi a volte lunghissimi, a spese, a tempo impiegato. Cerco di chiedermi, con molta onestà intellettuale, se stiano cercando un suono che hanno in mente, se vi sia in loro un miraggio, un arcobaleno che come ti avvicini continua a spostarsi più in là. A volte mi fanno sinceramente pena, come chi ha

una malattia e non sa come guarire. A volte sono stupidamente saccenti e convinti di avere in tasca la verità: sono quelli più odiosi e allora il gioco è quello di portarli in ambiti più elevati, dove si trovano irrimediabilmente persi. E così se ne vanno, con il bisogno di riallineare al più presto le loro convinzioni, magari rileggendosi l'articolo tecnico del momento, sulla rivista preferita... Una stravagante e variegata umanità che poco serve a questo nostro piccolo ma assolutamente stabile mercato. I veri clienti, quelli che ci permettono di fare il nostro lavoro, quelli che vogliono ascoltare musica e perdere meno tempo possibile nelle pur necessarie "prove", sono



Hélène Grimaud © Photo by J. Henry Fair - Deutsche Grammophon

in numero pressoché costante. Il mio orizzonte parte dai lontani anni cinquanta del secolo scorso e devo dire che solo le "mode" si espandono e si contraggono: nei periodi di boom molti si buttano alla ricerca del facile guadagno e se ne vanno all'arrivo delle vacche magre, ma lo "zoccolo duro" ha numeri sempre uguali. Grande stabilità, quindi, come in ogni mestiere degno di questo nome. Come nel mondo della liuteria o della cucina o della fotografia. Vi sono i periodi nei quali un'attività è sotto ai riflettori e allora vi è ipertrofia, ma poi il faro si sposta e tutto torna alla serena normalità dove dobbiamo trovare, nella costante vigilanza, il possibile rifugio.

"Come il lupo possiede la terra e il pesce l'oceano, l'uccello il cielo e gli dei il fuoco, così l'uomo deve trovare il suo elemento, il quinto elemento, il solo da cui non sarà mai escluso. Questo elemento è l'arte, senza la quale siamo errabondi, orfani e infelici per la vita; senza la quale ci separiamo dalla natura e dal cosmo perché sordi, ciechi, indifferenti, insensibili".

Così chiude il suo libro Hélène Grimaud e ancora sento il bisogno di riportare la sua parola. Forte, semplice, totalizzante come una vita vissuta bene.

Lorenzo Zen



GAMMADELTA**Numero 1 - Maggio 2004**

Bowers & Wilkins Serie 700
 Rotel RSP-1098
 Infocus ScreenPlay 5700 + DVI
 Denon DVD-A11
 Audioquest DBS (prima parte)
 I migliori rivenditori: Hi-Fi Studio

GAMMADELTA**Numero 2 - Settembre 2004**

Denon AVR-3805
 Infocus ScreenPlay 7205
 Bowers & Wilkins Serie FPM
 Solidsteel Serie 7 Design
 Rotel RSDX-02
 Metz Artos Pro + HDR
 Audioquest DBS (seconda parte)
 I migliori rivenditori: Miele e Musica

GAMMADELTA**Numero 3 - Dicembre 2004**

Rotel RSX-1067
 Classé Audio CDP-100
 Primare SP31+ A30.5mkII
 Infocus ScreenPlay 4805
 Metz 30" LCD-TV
 Bowers & Wilkins PV1
 Denon AVR-1705 + DVD-1710
 Vintage: B&W DM70 Continental
 I migliori rivenditori: Dimensione Hi-Fi

GAMMADELTA**Numero 4 - Marzo 2005**

Bowers & Wilkins Serie 800
 Denon AVR-2105 + DVD-1910
 Rotel RB-03 + RC-03
 Bowers & Wilkins 803D
 Quali-TV
 Jeff Rowland Concerto + Model 201
 Pro-Ject Debut 3
 Vintage: B&W DM6
 I migliori rivenditori: Home Cinema Design

GAMMADELTA**Numero 5 - Giugno 2005**

Bowers & Wilkins 802D
 Denon AVC-A1XV
 Rotel RA-03
 Classé SSP-600 e CA-5200
 InFocus ScreenPlay 777
 Jadis DA50 Signature
 VPI Aries Black Knight
 Vintage: B&W DM7/DM7 Mk2
 I migliori rivenditori: Domus Audia

GAMMADELTA**Numero 6 - Settembre 2005**

Bowers & Wilkins Serie HTM
 Denon PMA-SA1 + DCD-SA1
 Rotel RC-1090 + RB-1080
 CineVERSUM 70
 Denon DVD-A1XV
 Benz Micro MC Wood
 Vintage: B&W DM4
 I migliori rivenditori: VideoSound

GAMMADELTA**Numero 7 - Dicembre 2005**

Bowers & Wilkins 805S
 Rotel RMB-1077
 Denon S-301
 Esoteric X-01
 Tangent Radio
 Copland CTA-405
 Bowers & Wilkins Group ed ECM
 I migliori rivenditori: Tommasini

GAMMADELTA**Numero 8 - Marzo 2006**

Bowers & Wilkins CM1
 Classé CDP-102
 Denon AVR-4306
 Primare DVD-30
 Pro-Ject 6.1SB
 DVDO iScan VP30
 Metz Talio 32S
 B&W: i miei primi 40 anni
 I migliori rivenditori: Immagine e Suono

GAMMADELTA**Numero 9 - Giugno 2006**

Infocus Serie Trident
 Rotel Serie 06
 Solidsteel HyperSpike
 Primare Pre30 / A32
 Denon AVR-2807
 Jadis JPS-8 / JA-50
 Xscreen Monaco 80"
 I migliori rivenditori: Buzzi

GAMMADELTA**Numero 10 - Settembre 2006**

Bowers & Wilkins CM7
 Denon AVR: 1507 / 1707 / 1907 / 2307
 Pro-Ject RPM10
 Classé CP-700 / CAM-400
 Rotel RSX-1057
 Pure AV PF50
 I migliori rivenditori: Comuzzi

GAMMADELTA**Numero 11 - Dicembre 2006**

Bowers & Wilkins InWall
 Fujitsu Plasma 50"
 Jeff Rowland Synergy Ili + Model 312
 Classé CDP-202
 Othello 4-format
 Metz Puros 32"
 Denon DVD-3930
 I migliori rivenditori: Must Music

GAMMADELTA**Numero 12 - Marzo 2007**

Bowers & Wilkins Sistema XT
 Planar PD7150
 Denon PMA-2000AE - DCD-2000AE
 VPI Aries 3
 Rotel RX-1052 - RMB-1066
 DVDO VP50
 I migliori rivenditori: Videon Hi Fi

Il Bello del surround



S-301

Suoni e immagini di straordinario impatto. Ecco cosa sono in grado di offrire i due sistemi Smart Life Denon S-101 e S-301 in pochissimo spazio di raffinato design. Lettore DVD audio/video, CD, HDCD e formati digitali compressi MP3/WMA, sintonizzatore AM/FM con RDS, connettività iPod® con controllo diretto da telecomando, ingresso per lettore MP3 e uscita component progressive scan PAL. Il modello S-301 oltre a una maggior potenza e capacità di lettura SACD

è dotato di un'uscita digitale HDMI con scaler per le operazioni di duplicazione del segnale. Una presa USB sul pannello frontale consente poi la connessione di memorie con archivi di files musicali. Entrambe i sistemi hanno solo due diffusori e un subwoofer amplificato a garanzia di uno straordinario suono Dolby Pro logic II e DTS in modalità virtual. Quanto basta a creare un nuovo modo di vivere l'home entertainment all'insegna della semplicità e della qualità assoluta Denon.

I · B · S



TIARA
YACHTS

Tiara 4300 Sovran

International Boat Service, importatore esclusivo per l'Italia di Tiara Yachts,
è lieta di presentare l'intera gamma:

Open Series: 2900 Coronet – 3000 – 3200 – 3600 – 3800 – 4200

Convertible: 3900 – **Sovran Series:** 3900 – 4300 – 4700

I · B · S

International Boat Service S.r.l.

Sedi Commerciali:

Porto Rotondo - Olbia (SS) 07020 - Piazza Quadra - Tel: +39.0789.380048 r.a. - Fax: +39.0789.35951

S.Margherita Ligure (GE) 16038 - Calata Porto, 4 - Tel: +39.0185.293224 - Fax: +39.0185.291375

Porto Cervo (SS) Via Porto Vecchio - Tel: +39.0789.909115 - Fax: +39.0789.907583

Cagliari (CA) - Molo Dogana - Porto di Cagliari - Tel: +39.070.662355 - Fax: +39.070.6401838

www.ibsgroup.it - e.mail: info@ibsgroup.it

TIARA
YACHTS

Canoni di Serrico

PURSUIT

RIVIERA

posillipo

ToY
MARINE

Motigiana
[IN 111]

CIGARETTE